



ARTICOLO 3

“Bussi, capire, intervenire, andare avanti” 15 settembre 2010 - Sala “Figlia di Iorio” Provincia di Pescara Trascrizione integrale dei lavori del convegno

ANTONELLA ALLEGRINO, Presidente Associazione Articolo 3 – Liberi e Uguali

Buongiorno a tutti. Direi di cominciare con i nostri lavori di questa mattina perchè il tema è particolarmente sentito e sicuramente, grazie alla rilevanza dei nostri relatori ci saranno molti approfondimenti che noi davvero auspichiamo perchè sono di particolare complessità e pongono molti punti interrogativi alla nostra comunità territoriale.

Ho il piacere di presentare i nostri relatori in questo incontro che è stato voluto dall'Associazione ARTICOLO 3 che fa riferimento all'articolo 3 della Costituzione a tutti noto e che pone i principi dell'uguaglianza e della libertà, Associazione di cui mi onoro di essere Presidente e che ha come scopo di sensibilizzare a tutti quei temi che ci possono aiutare ad approfondire i principi della libertà e dell'uguaglianza e a sensibilizzare su tutti quei temi che ad oggi, nella nostra comunità producono di fatto delle distanze in quella che vorremmo essere una uguaglianza sostanziale.

Il mio ringraziamento va innanzitutto ai relatori presenti questa mattina: al Commissario Governativo e architetto Adriano Goio, Commissario per il risanamento della discarica di Bussi, al dott. Giovanni Damiani, uno dei più grandi esperti di tutela ambientale il cui curriculum di 15 pagine fa capire quanto impegno vi sia su questi temi, all'Assessore provinciale Mario Lattanzio collega con cui ci confrontiamo anche in altre sedi, perchè la Provincia di Pescara è la realtà colpita maggiormente da questo scandalo e violazione a questo patrimonio, alle nostre acque, alla nostra natura di cui andiamo fieri, ed al Vicesindaco del Comune di Bussi il dott. Giulio Di Berardino che nell'ambito dell'amministrazione comunale è il più esperto sull'argomento. Sono presenti anche i rappresentanti degli altri comuni interessati; ricordo che i diretti interessati tra i comuni della Valpescara sono Cepagatti, Rosciano, Spoltore, Torre dei Passeri, Bolognano, Manoppello, Pescara, San Giovanni Teatino e Castiglione a Casauria.

Sono i diretti interessati per tutto ciò che accade attorno alla discarica e alle acque; tutte queste comunità sono interessate direttamente, ma date le dimensioni di questo dramma, stiamo parlando di un problema gravissimo che non riguarda solo questi comuni ma l'intera provincia, l'intero territorio regionale e riguarda l'intero paese Italia, dato che questa è stata considerata la più grande discarica di veleni, considerata una vera e propria bomba ecologica ed è definita anche la tomba dei veleni d'Italia.

Abbiamo invitato anche tutti i Consiglieri regionali eletti in provincia di Pescara che sono appunto Acerbo, Castiglione, Federica Chiavaroli, Riccardo Chiavaroli, Costantini, Masci, Pagano, Petri, Saia, Sclocco, Sospiri, Sulpizio e Verì, quindi sono numerosi i consiglieri presenti in Regione; è qui presente l'onorevole Costantini a cui chiederò di darci un saluto mentre gli altri sono impegnati in un'importante commissione sanitaria presso la regione; tuttavia la presidente Verì, e tutti i consiglieri hanno dimostrato particolare interesse per i contenuti, per quello che diremo oggi, ed è questa la ragione per cui abbiamo ritenuto necessario anche registrare gli interventi, in modo che poi possano diventare patrimonio comune e, perchè no, base di partenza per riuscire a fare passi avanti in termini di consapevolezza da parte della cittadinanza, impegno da parte delle associazioni che fino ad oggi sono le uniche che si sono adoperate in termini di sensibilizzazione del territorio, ed infine da parte delle istituzioni.

Un ultimo ringraziamento va alle associazioni ambientaliste coordinamento “Bussi ci Riguarda”,

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. 1



costituita da Italia Nostra, EcoIstituto Abruzzo, Mare Vivo, Mila Donna Ambiente, e al WWF che si è impegnato più volte per sollecitare riflessioni su questo importantissimo tema e a tutte le altre associazioni che in un modo o in un altro hanno preso coscienza della situazione, e dopo quella fase di sconcerto proveniente dall'aver scoperto una situazione scandalosa che mai avremmo voluto conoscere e soprattutto esistesse, hanno davvero iniziato ad operare affinché si potesse interloquire, partecipare e affinché crescesse la consapevolezza a tutti i livelli. A questo punto chiederei all'onorevole Costantini di fare un saluto, perchè so che anche lui è impegnato in Regione stamattina.

On. CARLO COSTANTINI, Capogruppo Idv alla Regione Abruzzo

Ecco un saluto brevissimo, anche per giustificare l'assenza dei colleghi, oggi abbiamo in commissione anche un testo unico sull'edilizia, un provvedimento molto importante che sta tenendo impegnati i miei colleghi che devo raggiungere al più presto.

Devo ringraziare Antonella, che ha organizzato questa opportunità di incontro, che non è un momento celebrativo, ma un momento di studio e approfondimento, considerato che si è riusciti a mettere attorno a questo tavolo i protagonisti di una vicenda incresciosa per quello che è avvenuto 20 anni fa ma incresciosa anche per quello che non è avvenuto in termini di messa in sicurezza, bonifiche alla tutela della salute del cittadino in questi anni. Io credo che da parte nostra debba maturare una maggiore sensibilità su questi temi e credo anche che la politica fino ad oggi non abbia fatto fino in fondo la propria parte, questo purtroppo accade, ovviamente, non in riferimento ad una sola persona, ma all'istituto della gestione commissariale, questo accade quando lo stato decide di avocare a se tutti i poteri per la gestione di determinate situazioni estraniando il livello decisionale democratico che rappresenta i cittadini e le istituzioni. E accade anche quando non c'è consapevolezza e senso di responsabilità che avviene da parte di chi invece dovrebbe avere la responsabilità di rappresentare ai cittadini come stanno le cose.

Trovo stupefacente che per un problema come questo non ci sia una indagine scientifica di tipo epidemiologico capace di rappresentare ai cittadini e all'opinione pubblica quali sono i pericoli per la salute che in un contesto come questo era il primo passaggio da fare per valutare in quella sede l'emergenza o la non emergenza rispetto all'intervento di questa sicurezza e di bonifica, e se è mancato questo studio, immagino che siano mancate tante altre cose dunque oggi continuiamo a navigare a vista in una situazione che potrebbe essere di pericolo gravissimo per la salute di tutti i comuni che prima ha ricordato Antonella e che sono interessati dall'attraversamento del fiume Pescara.

Io mi auguro che questa occasione di confronto sia anche il punto per costruire una proposta politica in Consiglio Regionale nonostante la scarsissima disponibilità di fondi e i problemi che il Consiglio sta affrontando in questo momento. Mi auguro che questa occasione di confronto costituisca il presupposto anche per avanzare una qualche proposta concreta, io personalmente me ne farò carico, consapevole che situazioni come questa non dovevano verificarsi all'epoca ma che sono state gestite in modo che in 2,3,4 anni ci sono ancora troppi punti interrogativi che potevano esserci per il passato che ha visto una gestione del territorio superficiale, anche una scarsa attenzione e consapevolezza culturale da parte del cittadino nei confronti delle problematiche ambientali. Ma sono passati 30 anni, 40 anni, i tempi sono cambiati, gli studi hanno dimostrato che il rapporto tra uomo e ambiente è al primo posto nella contrazione di alcune malattie, non possiamo permetterci più nessuna forma di superficialità e quindi grazie ad Antonella Allegrino e grazie ai relatori per l'opportunità di studio ce ci daranno.

ALLEGRINO:

Grazie Onorevole e naturalmente prendiamo immediatamente per buona la sollecitazione che è arrivata dal Consigliere Regionale Onorevole Costantini, perchè vogliamo sollecitare le istituzioni

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. 2



regionali, perchè anch'esse facciano la loro parte dal punto di vista politico, tenendo presente le richieste del territorio, dunque il discorso della messa in sicurezza, della bonifica e dello studio epidemiologico; credo sia un dovere delle istituzioni ed un diritto dei cittadini, capire che cosa ha prodotto questo disastro sulla nostra salute e quali sono gli strumenti per correre ai ripari. Allora, saluto anche il sindaco di Torre Dei Passeri, uno dei comuni che ho citato prima, direttamente interessati nell'ambito di questa problematica, il sindaco Linari .

E sull'ordine dei lavori procederei dando la parola al dott. Damiani e all'assessore Mario Lattanzio e al vicesindaco dott. Di Bernardino, per poi lasciare lo spazio sia agli stessi sia a voi per interloquire con il commissario Goio, il quale si è reso davvero molto disponibile a questa giornata di studi e approfondimenti e a rispondere a dubbi, quesiti, domande, da parte di una platea molto sensibile, perchè in qualche modo tutti addetti ai lavori perchè coinvolti in questo tema. Allora, partirei dal dott. Damiani al quale chiedo le sue valutazioni, dirette come lui, che ci diano gli spunti di riflessione per prendere coscienza di questo problema.

Dott. GIOVANNI DAMIANI, biologo - Presidente Coordinamento associazioni Bussiciriguarda:

Grazie Antonella, saluto tutti. Inizierei con dire questo. Per fortuna è cessata l'emergenza della contaminazione dell'acqua potabile ma, nello stesso tempo purtroppo, si è rischiato di far finire tutti i temi dell'inquinamento nel dimenticatoio: i temi dell'ambiente sono stati messi in secondo, terzo o quarto piano e ciò è avvenuto fin dall'epoca in cui c'era il tema della qualità dell'acqua potabile. In realtà la situazione ambientale è molto grave, sotto tutti i profili: il primo è per l'estensione considerevole del sito contaminato, il secondo è per la natura chimica degli inquinanti. Questi infatti comprendono decine e decine di molecole diverse che sono classificate essere persistenti; alcune delle quali hanno una legislazione specifica: sono i così detti POP (persistent organic pollutants) che prima l'ONU, attraverso l'Organizzazione Mondiale della Sanità, e dopo attraverso U.E., attraverso l'emanazione di una decisione, recepita nel nostro ordinamento nel decreto legislativo 152 del duemilasei sotto la voce SOSTANZE PRIORITARIE (perchè sono sostanze "cattive"), sono messe al bando. Alcune sono ritenute responsabili della caduta della fertilità del genere umano e quindi della diminuzione delle dimensioni delle gonadi, della mobilità degli spermatozoi e del numero degli stessi; hanno, cioè, effetti "estrogenizzanti", vale a dire funzionano come la pillola anti-fecondativa. Queste sostanze non colpiscono solo gli umani attraverso le catene alimentari, ma anche i mammiferi marini e tante altre specie. Si può approfondire questo argomento anche su internet sotto la voce POP, dove troverete di tutto.

Oltre alla natura delle sostanze, ci deve preoccupare la loro quantità, perchè l'analisi chimica è un'analisi preziosa ma, per così dire, "disgraziata" perchè i risultati non sono di immediata comprensione. Essa ci fornisce, per le sostanze di cui parliamo, misure in termini di microgrammi per litro; ma se andiamo a considerare il flusso delle acque che contengono quelle concentrazioni di contaminanti, ovvero se consideriamo che il fiume Pescara che le trasporta ha una portata idrica di 50 mila litri al secondo, allora ci accorgiamo che questi microgrammi d'inquinanti non sono quantità minime, ma corrispondono, in termini di massa totale, a kg di inquinante al giorno e a tonnellate all'anno di sostanze, e questo vale, oltre che per il fiume, anche per le falde, e per il mare. Se qualcuno avesse versato tutte di un botto queste sostanze in mare (l'effetto alla fine è lo stesso, trattandosi di sostanze persistenti), quell'inquinamento sarebbe stato riportato tra le notizie di apertura di tutti i giornali e dei TG e la notizia sarebbe rimbalzata nella maggior parte del mondo. Per capire la gravità della situazione chiedetevi perché il mare è salato.. Il sale del mare deriva dai fiumi che pur immettendo poche decine di milligrammi per litro di sale contenuto nelle acque dolci, alla fine hanno reso il mare salato così come oggi lo conosciamo. L'acqua dei mari, infatti, evapora alimentando il ciclo idrologico e, nei tempi lunghissimi, il sale che vi è stato sversato e che continua

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. 3



ed esservi sversato, resta lì a concentrarsi . Allo stesso modo, le sostanze inquinanti persistenti, arrivate al mare, vi restano e se continuano gli apporti, tendono ad accumularvisi nel tempo. Io non credo che possa essere tollerato che tonnellate anno di queste sostanze vengano versate in mare. Il fatto che questo inquinamento avvenga silenziosamente, minuto dopo minuto, anche ora mentre stiamo parlando, non deve mascherarci la sua l'entità in termini di massa e la gravità in termini tossicologici...anche perché molte di quelle molecole sono bioaccumulabili entro gli organismi marini, possono concentrarsi ulteriormente negli esseri viventi attraverso i passaggi nelle catene e nelle reti alimentari e tornare all'uomo nel piatto, con gli alimenti. Inoltre va considerato che la contaminazione delle falde è una cosa che si protrae nei secoli, talvolta nei millenni, se non si adottano dei sistemi di bonifica vera e propria, con l'emungimento e il trattamento delle acque.. Prima di avanzare proposte su come iniziare ad affrontare la situazione (argomento che affronterò tra poco) adesso con questo primo intervento sento il dovere di mettere in evidenza la gravità della situazione. Dovrebbe farci riflettere, su queste nostre vicende di inquinamento, il fatto che siamo tra i record di negatività: siamo tra i 54 S.I.N. (siti di bonifica di interesse nazionale). Significa che questi nostri luoghi sono talmente contaminati da essere improponibile la risoluzione su scala locale e con forze ed energie esclusivamente locali, e che la faccenda è di interesse dello Stato, vale a dire ha assunto rilievo nazionale. Tra tutti i S.I.N. probabilmente questo è il numero 1, anzi, credo senza il “probabilmente”.

Dinanzi a questa situazione ben grave, io credo che sia solare l'assurdità che in 4 anni e mezzo non sia stato fatto niente! Sono trascorsi 4 anni e mezzo dal commissariamento del bacino dell'Aterno-Pescara, di più a datare dalla scoperta delle discariche, nell'agosto 2003.

L'altra cosa che mi ha colpito è che in sede processuale è stato esibito un certificato di analisi rilasciato dall'allora Presidio Multizonale di Igiene e Prevenzione di Pescara (oggi ARTA) che riportava, nel 1992, a firma del Dott. Michele Luise, all'epoca direttore e responsabile del Laboratorio e del Settore Chimico-Ambientale, oggi pensionato, che nelle acque dei pozzi Sant' Angelo, scavati per uso potabile, erano presenti solventi organo-clorurati. Per me è stato scioccante scoprire che la USL sapeva fin dal '92 cosa c'era nei pozzi Sant' Angelo, ed ha taciuto, ed in più quell'acqua, ancorchè diluita, i gersgtori dell'acquedotto ce l'hanno messa nei rubinetti. Sono incazzatissimo anche per essere stato -e su questo tutti mi conoscono- forse il più grande difensore in Abruzzo delle nostre acque potabili ed ho sempre consigliato quella dell'acquedotto, contro le acque minerali: ho sempre sostenuto che l'Abruzzo e soprattutto la Valle del Pescara, avesse acqua di straordinaria qualità chimico-fisica, oligominerale naturale, al centro di pressoché tutti i parametri indicati come standard per il benessere e la salute. E mentre con altri promuovevamo queste acque, c'era chi le stava contaminando, anche se giocava con le diluizioni per restare all'interno dei limiti massimi fissati dalla legge che disciplina le acque destinate al consumo umano. Non so se e per quanto tempo abbiamo bevuto acqua non potabile, ma sicuramente chi ha fatto questo ha commesso una frode, perchè la legge sancisce il principio di non deterioramento della qualità delle acque esistenti: non si può diluire un inquinante dentro l'acqua buona! Se passasse per lecita una cosa del genere, potrebbe esservi dato da bere anche un'acqua di scarico assai contaminata: basterebbe apportare una diluizione opportuna fino a far rientrare quell'acqua appena dentro il limite di legge... Insomma potrebbe esservi fatto bere qualsiasi veleno, diluitissimo sì, ma sempre veleno....e rendere possibile usare gli umani come “luoghi” di smaltimento di quei veleni. Questo non è concepibile per legge.

Bene , torniamo alla nostra discarica cosiddetta “megadiscarica del veleni”. In Italia abbiamo una normativa precisa sulle bonifiche, e questa sancisce che quando si scopre un sito contaminato, sia che l'inquinamento sia recente che si tratti di una situazione contaminazione storica, si fa innanzitutto un'indagine preliminare, (un po' di analisi chimiche per capire l'entità del problema) e se vengono superate le cosiddette concentrazioni di soglia, occorre effettuare una messa in sicurezza d'emergenza. Bisogna poi fare un “piano di caratterizzazione” (ovvero un approfondimento di



indagini), di solito su una “quadrettatura” del territorio, a maglia opportuna, e in ciascun lotto o “quadretto” si fanno prelievi, e le tante analisi chimiche necessarie, su campioni di terreno e di acque sotterranee. Questo va fatto entro i 30 giorni successivi alla scoperta del superamento delle concentrazioni soglia. Nel mese successivo bisogna fare un piano di monitoraggio e farlo approvare, entro 6 mesi, da una conferenza dei servizi fra Enti e soggetti interessati. Sulla base dei risultati delle indagini chimico-fisiche e biologiche, si fa poi “l’analisi di rischio”, procedura che dà gli obiettivi di sicurezza sanitaria da raggiungere con le operazioni di bonifica: si tratta di vedere di quanto ci siamo discostati dalla “normalità” e che cosa si può fare almeno per il contenimento del rischio per la salute. Entro 60 giorni dall’approvazione dell’analisi di rischio, parte il piano di bonifica che deve essere approvato sempre dalla conferenza dei servizi. Questa è, in sintesi, la procedura di legge in caso di siti contaminati.

Ma voglio sottolineare che a monte di tutto, c’è il processo di messa in sicurezza d’emergenza, o d’urgenza, come oggi è stata chiamata nell’aggiornamento della normativa, che consiste nel mettere in atto intanto, da subito, tutte quelle strategie possibili perché l’inquinamento resti confinato alla fonte in modo che non diffonda verso l’ambiente esterno e si possa procedere successivamente a tutto l’iter che porta alla bonifica. Di tutto questo non è stato fatto niente, ed è stupefacente - e lo dico senza paura di essere smentito- che per l’indagine preliminare, possano essere state ritenute sufficienti le analisi che ha fatto fare la Procura della Repubblica. Da quelle indagini e relative analisi, sicuramente sappiamo che c’è un sito altamente contaminato (e questo lo sanno tutti): non è in discussione questo. Ma l’adempimento importantissimo, di competenza commissariale per la mega-discarica dei veleni, doveva essere innanzitutto la messa in sicurezza d’urgenza e poi avviare tutta la procedura che vi ho illustrato per pervenire ad una caratterizzazione, analisi di rischio, piano di bonifica etc... Qui sull’intera procedura siamo ancora a “caro amico”. Mentre noi parliamo l’inquinamento continua ad uscire dalla megadiscarica, da anni. Capisco che il sito è sotto sequestro giudiziario, ma almeno gli studi (che non sono mai stati negati dalla Procura della Repubblica a nessuno in Italia e in Abruzzo) potevano e dovevano essere effettuati per l’indagine preliminare, per la caratterizzazione....La norma prevede esplicitamente che, in casi come il nostro, di un’azione da svolgere su un sito sottoposto a sequestro, si chieda l’autorizzazione al giudice... come è stato già fatto per altre zone dello stesso S.I.N. in cui la Magistratura ha prontamente concesso l’autorizzazione a procedere. Non mi risultano richieste di operare che abbiano avuto un diniego. Semplicemente quanto andava fatto non è stato fatto. Anche ammettendo (e non è così) che fosse stato impossibile entrare nel sito sotto sequestro, è incomprendibile perché non sia stato attuato neppure un intervento banale, che costa solo alcune migliaia di euro, come l’allontanamento delle acque dei pluviali del viadotto dell’autostrada, che buttano proprio sopra la discarica tutte le acque scolanti raccolte dal sedime autostradale. Durante le piogge quella discarica si comporta come il crivello dove mettiamo il caffè in una caffettiera. Per questo intervento, pur individuato da anni, bastano 2 operai, caro commissario, e al più 5-6 mila euro comprensive di tubi di plastica per allontanare l’acqua dalla questa discarica. Così oggi non abbiamo una indagine preliminare, né la caratterizzazione, e non abbiamo neppure l’allontanamento dei pluviali che poteva essere effettuata senza entrare nel sito, ma agendo sul viadotto. Non abbiamo l’analisi di rischio, non abbiamo gli obiettivi a cui tendere per la bonifica, ma abbiamo un progetto sconcertante, che pretende di essere di messa in sicurezza, e che è stato redatto in condizioni di una carenza di dati essenziali e di base. Io penso che questa non possa essere assolutamente una cosa accettata; nulla di personale caro commissario, ma quel progetto è una cosa indegna per la sua inadeguatezza, ed è secondo me tanto impresentabile che doveva essere non presentato. Perché in esso non si considera quello che lei stesso scriveva nelle sue missive, e cioè che quella massa di rifiuti non solo sono colpiti e attraversati dalle acque che vi cadono da sopra, ma c’è anche l’infiltrazione laterale delle acque del fiume, e quello che arriva dal basso con le acque falda. Lì ci sono dei piezometri! Cosa ci voleva a vedere che quei rifiuti sono in parte dell’anno in ammollo? Ecco io non so quali siano i motivi



per cui si è proceduto con tanta superficialità e leggerezza, ma sicuramente noi non possiamo consentire nella maniera più ferma che questo progetto di sola copertura superficiale con un telo di plastica venga chiamato “messa in sicurezza di emergenza”. Questo è un progetto limitato, parziale, fatto in carenza inammissibile di dati (anche di quelli che ci sono e che non si è sentito il bisogno di acquisire!). La messa in sicurezza di emergenza è ben altro, il meccanismo di bonifica è ben altro, e in quel termine “altro” sono le cose per cui noi ci battiamo.

Questo solo per entrare nel merito della megadiscarica, luogo di competenza commissariale. In realtà lì, in Bussi e dintorni, c'è tutta una contaminazione diffusa, perchè la contaminazione storica viene dalla fabbrica, dagli scarichi, dalle discariche (sono almeno 3 quelle individuate, e probabilmente ci sono altri siti contaminati nascosti). La cosa che stupisce è che mentre un po' tutti si stanno dando da fare, Solvay cerca di fare il suo dovere dentro la fabbrica, con relative spese, il Ministero coordina e stimola le azioni sul resto del S.I.N., insomma... anche se con ritardi, dei progressi si stanno facendo un poco da tutte le parti..., ma l'unica discarica che è rimasta nelle condizioni di “caro amico” è quello che ha avuto dedicati i poteri commissariali della protezione civile. Per chiarire a chi ci ascolta, preciso che l'intero SIN (sito di interesse nazionale) ha la procedura di bonifica coordinata sotto la regia del Ministero dell'Ambiente, e la sola discarica di Bussi in località Tremonti è sotto il controllo e responsabilità del qui presente arch. Goio. E' stupefacente che dove si hanno i poteri di protezione civile, extra ordinem, conferiti per agire d'urgenza, non si faccia niente, e il resto, pur agendo all'interno dell'ordinamento legislativo vigente, con il Ministero dell'Ambiente, vedono progredire i piani di caratterizzazione, le analisi, le barriere, le messe in sicurezza d'emergenza e così via... Io credo che questo ci debba far ripensare all'applicazione dell'istituto stesso del commissariamento, che dovrebbe essere una cosa che dovrebbe cessare nel più breve tempo possibile, e restituire all'ambito dell'ordinamento costituzionale e legislativo ordinario -e quindi alla competenza del Ministero dell'Ambiente"- anche gli interventi su questa discarica.

ALLEGRINO:

Allora grazie al dott. Giovanni Damiani, che ha evidenziato una serie di aspetti in maniera molto diretta. Il che richiede immediatamente un diritto di replica e di spiegazione da parte dell'architetto Goio, che prego di essere esplicito tanto quanto il Dott. Damiani.

Arch, ADRIANO GOIO, commissario governativo Discarica di Bussi:

Damiani sa che sono altrettanto esplicito, la prima cosa che mi disturba Giovanni è che dici e parli di un progetto che fa schifo, quando alla conferenza dei servizi l'hai approvato all'unanimità, non solo, adesso parlo io...

GIOVANNI DAMIANI:

però devi dire la verità sulle cose ...

GOIO:

Io dico la verità e non solo, ma uscendo dalla conferenza dei servizi, mi hai fatto cenno, io mi sono avvicinato a te e mi hai detto “ok, vai avanti così”, di questo ci sono testimoni anche in sala, ma io non sto tanto a perdermi in queste questioni, banali, perchè il tuo atteggiamento...

DAMIANI:

no, no....

GOIO:

vanno nei miei confronti dall'origine...



DAMIANI:

No allora se vanno dall'origine, tu devi dire di quando... dammi un secondo...

GOIO:

No io mi alzo e vado via se non posso parlare, caro Damiani, abituati che la democrazia è che hai parlato, buttando fango, adesso rispondo buttando fango, dicendo quello che penso io, poi risponderai ancora. Allora, poi disturbo ancora di più è... intanto dice è 4 anni e mezzo, è 3 anni che si sa dell'esistenza di questa discarica, non puoi attribuirmi addirittura responsabilità precedenti, secondo, sul fatto di quello che ha fatto il commissario Goio, nella regione e nel bacino, non rispondo a te, rispondo a tutta la popolazione, alla regione e a chi nominato e c'è l'elenco delle opere che ho realizzato, tanto per entrare anche su questa questione, debbo dire che una delle cose. Damiani dice che l'Abruzzo ha un'acqua straordinaria, lo dico anche io, l'ho detto da sempre, lo dico in tutti i documenti, mi spiegate come mai sono stati fatti dagli abruzzesi e dalle autorità i pozzi di Sant' Angelo a valle degli stabilimenti?

Questa è la responsabilità del commissario, quando in agosto del 2007, io ho verificato quello che ha verificato anche lui, di quale era la qualità dell'acqua prelevata nei pozzi, che danno da bere alla Val Pescara, Chieti, a tutta la valle, notando che c'erano quegli elementi che ha detto prima Damiani, e oltre alla sterilità, erano a rischio di cancro. Io ho impiegato 2 giorni a chiuderli quei pozzi, e le cosiddette autorità locali, in coro, sono andate a riaprire i pozzi che io ho chiuso, questi sono i fatti reali di quello che si fa e di quello che non si fa, tanto per dire come è stato facile il lavoro.

In 1 mese ho realizzato 2 pozzi alternativi sul piazzale di Bussi, ne sono testimoni il Vicesindaco, con una battaglia con il comune di Bussi per portar giù 300 l di acqua al secondo, poi nell'anno successivo ho realizzato 5 pozzi, a monte di una fogna come quella che è lo stabilimento di Bussi, 110 anni di chimica hanno procurato una fogna. Tutta Pescara ricorderà che quell'anno l'estate era una tragedia, l'acqua oltre ad essere inquinata, era acqua che non c'era, c'è stato qualche problema dall'anno successivo? A me non risulta, c'è ancora qualche isola ovviamente, ma a me non risulta, perchè sono stati fatti i pozzi, tanto per dire che non ho fatto nulla, è stato fatto un nuovo acquedotto, è stata raddoppiata la portata della galleria, del giardino etc...

Il problema poi del CAPPING, è nato ancora quando facevo le riunioni a ridosso della scoperta della discarica, tutte le autorità, tutto quello che esiste nel campo dell'ambiente, è da lì emerso che l'ipotesi della messa in sicurezza, che ora si dice d'urgenza, fosse fatta con un CAPPING, la caratterizzazione di cui parla Damiani, che io sarei responsabile di non averla fatta, devo dire che non basta dire che lo so che l'area è sequestrata, ma non mi ha mai lasciato fare azioni, lasciato entrare sì, come si fa a fare caratterizzazioni, senza fare nessuna azione?

E devo dire che dopo lunga e penosa malattia, e poi, un cambio di procura, e poi il processo, si è instaurato un rapporto per il quale io sono a chiedere, io non posso ordinare alla magistratura, posso chiedere ovviamente, l'ordinanza che mi autorizza a fare il capping è pervenuta il 6 agosto, io l'ho vista purtroppo alla fine di agosto, perchè mi è stata mandata dall'avvocatura dello Stato, il passo che mi deve portare a realizzare l'opera che Damiani dice che non deve esser fatta. Mi domando poi con quale criterio dice che la prima cosa da fare è quella di portar via l'acqua meteorica, un'altra questione che mi preme sottolineare, è che io prima di partire con tutte queste procedure, io poi qui ho delle cose che lascio alla Presidente dell'Articolo 3, delle cose non fatte.

La procedura, l'hai detta in maniera perfetta ovviamente Damiani, ma mancava un particolare, che essendoci un proprietario del terreno, io ho l'obbligo per legge di ordinare, prima di fare io, di ordinare a lui di fare il lavoro, l'ho ordinato ben 2 volte, hanno impugnato l'atto di ordine, siamo andati al TAR del Lazio, 2 volte, perchè sia data la sospensiva, non l'ha ottenuta, si è entrati nel merito, queste sono attività di mesi avanti e indietro con gli avvocati, e con i contro-avvocati, e poi



per fortuna io ho l'avvocatura della Stato con un avvocato bravissimo, l'avvocato Lettera, che purtroppo è andato in pensione, ma la Montedison sparava avvocati come fossero con la mitragliatrice, prima di avere torto. La Montedison ha chiesto, a me tramite gli avvocati, di avere un incontro, che ho fatto, e nel quale hanno detto "siamo disponibili a fare la messa in sicurezza", ok procedete, mandatemi il progetto, sono passati 3 mesi ed è arrivata una lettera raccomandata dicendo che non sono più d'accordo perchè ci hanno ripensato.

A quel punto ho deciso secondo procedure, di procedere in danno come si dice, cioè ti faccio pagare, cosa che poi è arrivata alla conferenza dei servizi perchè gli avvocati Montedison hanno dichiarato pubblicamente in quella sede che erano disponibili a far loro, ma a far fare al commissario la messa in sicurezza e a pagarla. Di questo poi io ovviamente ho chiesto, ho mandato il progetto e ho chiesto una lettera formale, lettera che è arrivata e adesso siamo a questo punto. Per i comportamenti pregressi posso anche temere che cambiando l'umore poi cambi di nuovo l'atteggiamento di Montedison, ma questo punto il procedimento lo faccio io direttamente. Rimane il nodo vero, cioè: c'è un progetto? Damiani dice che questo progetto non va bene; e che posso dire io? Damiani faccia un altro progetto! Ci confronteremo ma diventa difficile pensare che un progetto che in una conferenza dei servizi dove c'erano tutti quelli interessati al problema sia stato approvato all'unanimità e che Damiani dica "no non è vero".

DAMIANI:

ribadisco non è vero.

GOIO:

E io ti dico che è vero perchè sei a verbale.

DAMIANI:

e io, a verbale, ti dico non è vero.

GOIO:

e ho capito ma uno può dopo un'affermazione farne un'altra ma a me non me la racconta però perchè ti ripeto c'era anche il vicesindaco di Bussi che ti può confermare che il progetto è stato approvato all'unanimità e tu eri presente.

DAMIANI:

ero presente.

GOIO:

il che vuol dire che non hai manifestato perplessità o dubbi soprattutto ti ripeto e aggiungo una nota personale, mi hai chiamato e avvicinandoti mi hai detto "ok vai avanti in questa direzione".

ALLEGRINO:

Architetto io credo che comunque al cittadino comune interessa capire in cosa consiste il progetto. Noi abbiamo capito che la messa in sicurezza a questo punto l'ha avocata completamente a se anche per quello che riguarda il privato, è corretto?

GOIO:

sì, in sostanza il progetto consiste abbastanza semplicemente, ovviamente parlo del minimo delle cose che vanno fatte, che era il problema poi che c'era con la Procura sul fatto di entrare nel terreno, bisogna tirar via tutta la vegetazione sovrastante (non ce n'è molta ma comunque bisogna tirarla via tutta) livellare il terreno, non livellarlo nel senso di appiattirlo ma addirittura di portare del terreno



vegetale per fare delle sagomature che possono poi far (sgondare) le acque, stendere dei teli speciali, sulla periferia di tutta l'area fare la raccolta delle acque e farle andare da un'altra parte. Sulla questione dell'autostrada ha ragione ma posso dire e testimoniare con documentazione che ho chiesto formalmente e ripetutamente alla società di fare questo lavoro in questi giorni, anche perché dopo è chiaro che con le polemiche si accorgono anche loro che non possono andare avanti in queste condizioni. L'autostrada ha deliberato il progetto che sta realizzando per portare via le acque. Quando Damiani dice anche su questo per esempio è una semplificazione: "vai a mettere due tubi"! Ma io non è che posso andare a mettere due tubi sulla proprietà di un altro, l'autostrada è una società privata! era pubblica, ma adesso è privata. Addirittura non posso neanche fargli l'ordine, cioè i commissari di governo possono ordinare "alienti" ma non possono ordinare privati.

ALLEGRINO:

Architetto, una domanda proprio da cittadino, che rappresenta i cittadini: "Allora questo per quanto riguarda la messa in sicurezza, rispetto alla bonifica invece, facciamo un passo avanti perché oggi vorremmo anche capire cosa ci aspetta, innanzitutto c'è la disponibilità finanziaria per fare quello che dovrebbe esser fatto? Ci dia un po' di speranza ...

GOIO:

No non c'è. Io i fondi che ho per la discarica di Bussi erano in origine 2 milioni e credo di aver ancora disponibili 1.900000 più o meno. Ho speso con la procura per fare i clizometri. Questo progetto di CAPPING costa circa 1.300000 euro. La bonifica è una cosa molto più complessa e molto più difficile e molto più costosa, cioè intendiamoci, si può parlare di mille ipotesi, ma ce ne sono 2 di ipotesi: una di bonificare il sito in loco, cioè far lavorare tutto il materiale che c'è e farlo diventare materiale non inquinato, trattarlo, costosissima; questo è un tipo di ipotesi; l'altra ipotesi è portarlo via questo materiale, ma per portarlo via bisogna sapere dove portarlo. In Italia discariche che abbiano la capacità di ricevere quella massa di materiale non ce ne sono, ce ne sono in Francia e in Germania, ovviamente aumentano enormemente i costi di trasporto e di smaltimento perché non è che lo fanno gratuitamente; quella sarebbe la bonifica definitiva.

ALLEGRINO:

Che tipo di importo comporta fare un'operazione del genere? Quanto costa?

GOIO:

Sulla messa in sicurezza dello stato d'emergenza come ho detto 1.300.000 euro più qualche altro milione se iniziamo a fare le prescrizioni che ha fatto il Ministero dell'Ambiente dove per esempio si dice che bisognerebbe fare una paracolatura che possa far slittare le acque senza che erodano, che vadano sotto, però già quella porterebbe a far crescere solo per un tratto, il tratto più a est, a ovest diciamo, porterebbe all'aumento di 1.800.000/2 milioni di euro solo per fare quel piccolo tratto. Se andiamo sulla bonifica, dipende dalle ipotesi ma insomma si parla di centinaia e centinaia di milioni di euro cioè non di cifre piccole ma di cifre grandi. E' vero che la norma prevede che poi vengano fatte pagare a chi ha inquinato ma li dobbiamo pensare che dobbiamo finire il processo e capire se viene fuori un imputato che paga (è probabile) però per fare la messa in sicurezza bisogna avere i soldi adesso non quando è finita la causa.

ALLEGRINO:

Bene, grazie per queste prime informazioni architetto! Io vorrei dare voce adesso all'assessore provinciale Lattanzio con il quale questo tema è stato affrontato parzialmente, in un momento breve anche in aula di Consiglio Provinciale in occasione di un'interrogazione che personalmente presentai come consigliere proprio per capire quali sono innanzitutto le competenze della Provincia



in quanto ente e quali sono eventualmente le volontà da parte della Provincia, laddove non ci siano competenze specifiche ma volontà invece di creare degli spazi di coordinamento e di sensibilizzazione intorno ai quali i comuni direttamente interessati ma anche i cittadini possano ritrovarsi proprio per essere da stimolo a coloro che poi devono prendere delle decisioni anche politiche. Perché, come ascoltiamo ora non sono stati stanziati fondi per la bonifica quindi il cittadino comune si chiede: “allora noi conserveremo chissà per quanto tempo e consegneremo alle future generazioni un territorio gravemente e veramente ferito a morte”. Allora assessore Lattanzio prego.

MARIO LATTANZIO, assessore all’Ambiente della Provincia di Pescara:

Grazie, buongiorno a tutti, ringrazio la dottoressa per avermi invitato. Porto anche il saluto del Presidente della Giunta e di tutto il Consiglio. La Provincia come tutti sapete, è un organo intermedio e quindi è un ordine che deve quindi in pratica raccordare anche in questa situazione tutti gli enti e gli attori principali che debbano poi operare in questo senso. Noi stiamo cercando di fare questa funzione. Ha detto bene chi mi ha preceduto che questo è un sito di interesse nazionale quindi come diceva il Dr. Damiani è sotto legge del Ministero direttamente, almeno la parte principale; poi c'è la parte che attualmente è gestita dal commissario che prima ha spiegato. Però ciò nonostante la Provincia sta cercando con gli enti tipo il Governo, il Ministero dell'Ambiente e la stessa Regione di intercedere, di cercare di fare da raccordo e cercare anche di tutelare gli interessi di tutti i Comuni della provincia che sono 46 e che poi in maniera molto organica vengono toccati da questa asta di questo fiume. Perché il fiume Pescara come tutti sanno nasce a Popoli (il mio paese quindi io conosco bene la situazione) e poi arriva a Pescara toccando tanti paesi della provincia e non solo, ma tocca anche molti paesi della provincia di Chieti perché passa anche in quella zona, quindi è un problema veramente generale. La Provincia sta cercando, ripeto, di fare da filtro per cercare di far sedere nei tavoli giusti tutti gli attori per risolvere la problematica, che io dico che è una problematica innanzitutto ambientale come tutti hanno ben detto prima, ma è anche una problematica a livello economico per la vita delle nostre zone.

Dico questo perché come tutti sanno Bussi è stato uno dei più grandi poli chimici della nazione dove hanno lavorato circa 1.100 persone e, voglio dire, oggi molto molto di meno e noi abbiamo un grosso problema in quella zona anche occupazionale. Questo è dovuto principalmente a questo fattore ambientale, cioè, questa discarica ha creato grossi guasti non solo a livello ambientale ma anche a livello economico di lavoro. Tutti sanno che il problema è all'esterno della fabbrica ma c'è anche un problema all'interno della bonifica e questo problema che, ultimamente abbiamo visto anche un progetto presentato dalla società che sta già operando nell'interno almeno per una prima fase, però sta creando problemi per i nuovi insediamenti perché noi dobbiamo pensare anche a recuperare quei posti di lavoro che si sono persi e a nuovi posti di lavoro per le nuove generazioni altrimenti le nostre zone si spopolano di continuo, la gente va via perché non c'è lavoro.

Però che succede? Succede che se un'azienda vuole venire in quel territorio, il primo problema che pone è la bonifica: chi la paga? Questo è un grosso problema perché almeno da quello che so io la cifra è molto elevata per bonificare il tutto. Lunedì è stato anche organizzato dal Comune di Bussi un incontro con un'azienda che ha intenzione di insediarsi in questa zona, c'erano anche altri attori: la regione, il ministero. C'era anche l'associazione della Confindustria, c'erano i sindacati. Secondo me è uno di quegli incontri che ha dato anche qualche frutto rispetto ad altri che erano più incontri di facciata: questo ha dato qualche frutto perché si è visto che c'è qualcuno che vuole investire, però il problema principale è sempre quello della bonifica.

La bonifica ha bisogno di denaro per farla e sicuramente la deve fare un organo, in questo caso là c'è anche un conflitto perché c'è una diatriba tra Montedison, ex proprietario, e la Solvay, quindi anche lì secondo me la politica deve intervenire per cercare di far ragionare, (anche se parliamo di interessi industriali) queste aziende perché per noi è vitale che si sblocchi questa situazione. Esistono anche



delle leggi particolari per il SIN che danno anche dei vantaggi economici a chi vuole investire. C'è un articolo principalmente che parla proprio di questo che attualmente però ci sono problemi a livello economico e la regione in quell'incontro ha preso impegno e già il giorno successivo "andarono" incontro al ministero proprio su questa situazione. Quindi secondo me la politica deve intervenire e poi è il cosiddetto tecnico che deve risolvere in base alla politica. Siccome è una questione prettamente finanziaria, io penso che alla fine la parte tecnica si risolve (come intervenire per risolvere il problema) il problema grande è quello dei finanziamenti.

Non si può più perdere tempo perché giustamente perché più passa il tempo e più la situazione diventa brutta da risolvere perché, badate bene, la ci sono persone che sono in cassa integrazione e sono già entrati nella mobilità. Se un'azienda vuole inserirsi ha dei tempi oltre che autorizzati, anche tecnici per realizzare e questo significa che molti di questi cittadini purtroppo hanno perso il posto di lavoro e possono perdere anche questo paracadute che è la mobilità e quindi la situazione è veramente drammatica.

Quindi io la metto un po' su 2 aspetti: bisogna coniugare sicuramente l'ambiente rispettando e cercando di salvaguardare quello che è possibile per evitare poi che le future generazioni continuino a pagare i problemi causati da altri; nello stesso tempo però bisogna cercare di aiutare le aziende che vogliono insediarsi per risolvere questo problema; le aziende potrebbero essere anche utili per risolvere il problema della bonifica perché io penso che tecnicamente si può trovare anche un accordo pubblico-privato per fare determinati interventi rispettando le norme vigenti in materia (questa è più tecnica la cosa), però sicuramente qualcosa si deve fare e secondo me bisogna anche abbandonare la casacca politica su queste situazioni, bisogna unire tutte le forze e ognuno per la sua linea cercare di dare una mano su questa problematica (questo è il fattore principale).

La Provincia è disponibile per quello che può fare a gestire queste determinate situazioni, a fare incontrare determinati enti e quindi noi continueremo a sollecitare anche il ministero perché è il primo attore in questa fase e speriamo che qualcosa avvenga e alla prossima riunione o al prossimo convegno ci siano veramente delle cose concrete, perché io penso che i cittadini aspettano qualcosa di concreto che risolva sia il problema ambientale ma anche quello occupazionale delle nostre zone. Grazie.

ALLEGRINO:

Grazie all'assessore Lattanzio. Ecco una sollecitazione può essere proprio quella di costituire anche un comitato dei Comuni direttamente interessati in modo da rappresentare un altro elemento di spinta appunto perché quando ci sentiamo dire che bisogna trovare i soldi bisogna trovare delle soluzioni, chiaramente sia per l'una che per l'altra, ma credo che il discorso della bonifica del sito non possa fare esclusivamente riferimento a delle buone volontà di privati che possano intervenire perché, abbiamo sentito che gli impegni economici sono elevatissimi, e bene io credo che in tutte le sedi dobbiamo assolutamente far sentire la nostra voce proprio perché se parte anche dal basso e dalle istituzioni locali, la voce di chi preme per la soluzione di un problema così ampio e così complesso e che ha tutti questi risvolti, credo che qualcosa in più riusciamo a dire in merito anche all'urgenza della situazione.

Allora mentre chiedo all'architetto Goio e a Giovanni Damiani di accomodarsi un attimo perché alcune televisioni vogliono far loro delle domande, vorrei dare nel frattempo la parola al pazientissimo Vicesindaco Di Berardino che è stato veramente così cortese ad ascoltare fino ad ora. Egli rappresenta la realtà più colpita in assoluto, Bussi; e allora intanto capire quali sono i problemi che affrontate giorno per giorno in merito a questa situazione e anche qual è il suo punto di vista rispetto a quello che si sta facendo, cioè vale a dire, bisogna mettere l'acceleratore da qualche parte? Bisogna fare qualcosa che non si è fatto? Come vi state muovendo?

Avv. GIULIO DI BERARDINO, Vice Sindaco di Bussi:

*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione 11
di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*



Buongiorno a tutti! Porto anche i saluti del Sindaco Marcello Chella che stamattina è impegnato anche per l'emergenza terremoto perchè tra le altre cose va sottolineato e assolutamente riportata questa circostanza, cioè che la zona interessata dalla discarica ma non solo del comune di Bussi ma anche il comune di Torre de Passeri di cui saluto il sindaco, il comune di Castiglione a Casauria, il comune di Tocco Casauria sono stati interessati direttamente dal sisma, fanno parte del cratere, quindi oltre all'emergenza occupazionale, cui faceva riferimento ovviamente l'assessore Lattanzio, che è una crisi occupazionale che ormai a Bussi viviamo da più di 15 anni perchè il polo chimico va ormai lentamente e progressivamente verso l'interruzione, viviamo anche questa emergenza del sisma che ci troviamo ad affrontare a livello quotidiano ma ovviamente l'emergenza discarica non è assolutamente passata in secondo piano.

Sin dal primo momento come Amministrazione Comunale ovviamente abbiamo fatto i conti con il processo penale che era agli inizi, costituiti parti civili insieme a tutti gli altri enti e locali presenti e interessati della discarica, però purtroppo (e qui sono in parte anche in una veste professionale di legale). Abbiamo anche assistito ad una curiosa decisione anche da parte del gruppo che stranamente per esempio ha estromesso dalla costituzione di parte civile il Comune di Pescara, il comune di Torre de Passeri, cose che lì per lì non hanno una giustificazione anche a livello morale di danni che comunque sono stati arrecati sul territorio. Ci auguriamo che nella fase successiva che sarà quella di merito di fronte alla Corte d'Assise di Chieti, ci sia la possibilità che queste costituzioni di parti civili vengano ammesse e quindi a pieno titolo gli altri enti locali che sono rimasti esclusi possano entrare nel processo. Quello che va anche sottolineato era che l'ente locale, soprattutto quello di Bussi che ha purtroppo l'onore e il disonore di ospitare questa mega-discarica, la più grande discarica di veleni industriali a livello europeo come è stato già ricordato purtroppo, dalla costituzione e dalla nomina del commissario ha visto di fatto svuotato qualsiasi tipo di potere potesse avere sul territorio che riguardava direttamente quella discarica. Non solo per la nomina del commissario ma anche per il codice dell'ambiente che prevede espressamente delle tappe e dei procedimenti che nulla purtroppo hanno direttamente a che vedere con il Comune che ospita purtroppo la discarica.

Una cosa volevo sottolineare che personalmente mi preme evidenziare perché ad esempio nella brochure qui fatta dall'Articolo 3, testimonianze il sindaco di Bussi; questa è un aspetto particolare perchè è ovvio che come amministrazione comunale e come bussese ospitare la più grande discarica di veleni industriali non è una cosa assolutamente positiva, non lo è per chi è bussese, non lo è per il territorio. Ricordo (ma lo ricordiamo tutti) i primi mesi, le prime settimane a ridosso della scoperta: titoli cubitali su tutte le testate giornalistiche, radiotelevisive, l'immagine del territorio assolutamente compromessa da quel punto di vista, da un punto di vista ambientale, da un punto di vista turistico. Ricordo (mi spiace che il presidente De Dominicis è uscito un attimo) quei giorni in cui a ridosso dell'estate c'erano dei turisti che telefonavano in Comune per chiedere se potevano venire a passare qualche giorno di vacanza sul fiume Tirino, anche perchè in quella prima fase era stata ingenerata purtroppo anche un po' di disinformazione nel senso dell'ubicazione della discarica stessa, che come più volte ricordato la discarica è a valle del centro abitato, la discarica è al confine con il comune di Castiglione, da una parte con il fiume Pescara e quindi con il comune di Popoli dall'altra e situata sotto i piloni dell'autostrada, quindi in una zona che nulla a che vedere direttamente con il fiume Tirino almeno nella prima fase, nella seconda fase il fiume Tirino inferiore che attraversa il polo chimico è ovvio che anche il fiume Tirino ha avuto i suoi riflessi dalla situazione dell'esistenza prima dal polo chimico e poi successivamente della discarica.

Un altro elemento che volevo sottolineare è che anche a ridosso di quel periodo veniva fuori il discorso del cittadino bussese come l'operaio cittadino che nella fabbrica ha sempre lavorato e che per una questione di omertà legata anche alla conservazione del posto di lavoro mai nulla avrebbe, negli anni e nei decenni, dichiarato pure avendo forse assistito a qualche episodio di sversamento. Questa è una immagine del cittadino bussese e del Comune di Bussi che vorrei assolutamente



smentire. In quegli anni, parliamo attraverso la ricostruzione storica in questi mesi piano piano mano a mano che l'udienza preliminare va avanti, si riescono a scoprire nuovi ed importanti documenti, non da ultimo quello rinvenuto tra maggio e giugno di quest'anno all'interno della direzione dell'attuale stabilimento Solvay nella quale cartina sarebbero, il condizionale è d'obbligo, spero che una volta rientrato il commissario Goio possa dirci una cosa più specifica su questo punto, cioè sarebbe stata rinvenuta una cartina nella quale sarebbero riportate effettivamente l'ubicazione di queste buche.

Semberebbe che dalla ricostruzione fatta non si sarebbe forse operato uno sversamento indiscriminato su un terreno ma forse, immagino notte tempo, scavate delle fosse e riempite per tutta la loro lunghezza e per tutta la loro verticalità con questi materiali altamente tossici e nocivi. Ci si augura che nei prossimi mesi si possa anche riuscire a verificare l'esattezza e la consistenza di queste fosse. Questo è un aspetto non di secondaria importanza anche per avere una "grandezza" del volume della discarica. Però, tornando a quello che dicevo prima, in quegli anni, lascio immaginare a chi ha qualche primavera più di me, che non c'era una coscienza ambientalista propriamente intesa come oggi, non c'era la normativa che abbiamo oggi, non c'era proprio un qualsiasi tipo di riferimento legislativo se non quello attinente agli scarichi di carattere industriale.

Una nota storica va riferita: è improprio dire che dell'allarme se ne sia avuta notizia soltanto nel '92 come riferiva il dott. Damiani, a seguito dei prelievi fatti nell'acqua dei pozzi in realtà tra la fine degli anni '60 e '71/'72 ci fu una guerra accesa, un dibattito notevole tra l'assessore alla sanità del Comune di Pescara, dott. Contratti e, in una prima fase, tutti gli scarichi industriali e poi, successivamente, a seguito di uno studio puntuale epidemiologico, addirittura in quegli anni fu fatto uno studio epidemiologico sui capelli e sul cuoio capelluto dei cittadini e non solo ma anche sui molluschi presenti nelle barriere della diga foranea, per quei tempi fu fatto uno studio epidemiologico veramente d'eccellenza e fu purtroppo, fin da allora, riscontrata la presenza di metalli pesanti nelle acque del Pescara. Questo studio ovviamente portò a puntare il dito contro l'unico insediamento industriale che ovviamente produceva quel tipo di materiale che non poteva che essere che la Montedison. La Montedison ovviamente partì con una azione anche a livello mediatico di stampa tale da smentire questo tipo di evidenza. Non solo, fu anche avviata un'inchiesta ed un'indagine penale delle allora Preture e soprattutto, nel caso specifico, della Pretura di Popoli adesso soppressa. Allora tutto si concluse con l'archiviazione, cioè non ci fu la dimostrazione di un riferimento diretto tra l'inquinamento del fiume Pescara e l'evidenza del rinvenimento di questi metalli pesanti sui molluschi, nelle acque e quant'altro. Stranamente dal '72 in poi dell'intera vicenda non se ne è parlato più. L'amministrazione comunale di Bussi di allora si interessò molto di questa vicenda ma da quel momento in poi, da quando venne fuori l'archiviazione del procedimento penale intrapreso dalla Pretura di Popoli venne messa una pietra tombale fino ad arrivare purtroppo ai giorni nostri in cui, l'evidenza dei fatti, ci porta purtroppo a dare ragione, a distanza di 30 anni, a quelle supposizioni già messe in atto da questo assessore che era un medico, un medico del Comune di Pescara che si espone in prima persona.

Siamo riusciti a rinvenire e qui apro una piccola parentesi: ho avuto già modo di dire agli organi di stampa che il Comune di Bussi aveva ed ha in animo, insieme a tutte le altre parti civili costituite, questo per anticipare anche quello che diceva prima la Presidente, quello di organizzare e lo stiamo già facendo, una tavola rotonda innanzitutto prima di tutto per iniziare questo coordinamento delle parti civili ma soprattutto per dare al cittadino di Bussi, che magari forse ha una qualche memoria storica di quegli avvenimenti, di dargli la sicurezza e la tranquillità che da una parte l'Amministrazione Comunale è con lui e dall'altra che forse nel procedimento penale riusciamo ad introdurre qualche nuovo elemento si spera probatorio per puntualizzare ancora di più le responsabilità penali in modo da arrivare nel più breve tempo possibile ad una delimitazione ad una identificazione delle responsabilità.

Un altro aspetto fondamentale è quello relativo ovviamente ai fondi, alla mancanza dei fondi. Qui



va aperta una parentesi perchè il Comune di Bussi ma in senso più ampio le associazioni ambientaliste, gli altri Comuni che sono interessati per essere contigui con il Comune di Bussi sin dalla scoperta della discarica di Bussi si sono interessati al famoso fondo nazionale per le discariche che nel 2006 prevedeva diversi milioni di euro per la bonifica delle discariche. Quella di Bussi a livello nazionale era tra le prime 5/6, poi successivamente a questa classificazione, senza scendere negli aspetti tecnici e pratici, purtroppo per scelte politiche, per scelte di governo magari legate anche alla contingenza della crisi economica di carattere mondiali, questi fondi che erano Fondi Fas sono scomparsi. Il fondo nazionale delle discariche attualmente ha come voce di spesa 0, non c'è un centesimo. Come ente locale ovviamente questo aspetto è di preminente importanza perchè parlare di capping, sicuramente meglio quello di nulla, da un punto di vista strettamente pratico però anche quello va valutato va visto, come, perchè, quali sono le modalità, ma l'obiettivo principale dell'ente locale che ospita la discarica è sicuramente, deve necessariamente essere quello della discarica e nemmeno si può pensare, per il fatto di aver storicamente ospitato il polo chimico e quindi di avere già un impatto ambientale notevole poter pensare ad esempio di creare un inceneritore ad hoc per poter smaltire lì in loco le sostanze.

Ci rendiamo anche conto che forse come comune ospitante la discarica la responsabilità in parte dovremmo prendercela anche noi ma pensare di impattare ancora di più con un inceneritore, con tutte le garanzie che possa dare sul luogo, assolutamente, come amministrazione comunale, almeno per la nostra parte, cercheremo di fare l'impossibile per scongiurare questa ipotesi. Quello che veniva ulteriormente in evidenza, era il cosiddetto, per rientrare in un ambito regionale, il master plan. Il master plan a livello regionale prevede per la discarica di Bussi che è inserita al primo posto nella graduatoria degli interventi uno stanziamento di "x" milioni di euro. Attualmente come purtroppo sappiamo l'On. Costantini era già qui il master plan della Regione Abruzzo per l'emergenza terremoto che ha sicuramente priorità rispetto a questa, per altre evenienze legate alle emergenze sanitarie e quello che sia, attualmente anche master plan ha come voce di spesa 0 euro. Quindi allo stato degli atti le uniche risorse di carattere economico che possono essere gestite sono quelle a disposizione del commissario Goio anche se, legge vorrebbe, che di tutto questo venisse fatto carico il privato che ha creato ovviamente la discarica però su quello preme la realtà del processo penale.

Processo penale che ha i suoi tempi, processo penale che ha visto anche ovviamente la lungaggine di una udienza preliminare che proprio come udienza preliminare dovrebbe avere uno spazio temporale abbastanza ristretto, invece è più di un anno che stiamo dibattendo, in sede di udienza preliminare per mettere a punto le evenienze probatorie, la difesa degli imputati sotto tutti i punti di vista contesta addirittura, non l'esistenza evidente della discarica, ma la riferibilità della discarica agli inquinamenti dei pozzi Sant'Angelo, una evidenza, scusate il gioco di parole, di tutta evidenza. Non è possibile però purtroppo su ogni eccezione di carattere processuale che viene fatta il Giudice si deve riservare, il Giudice deve verificare le istanze e questo comporta un allungamento inevitabile dei tempi anche processuali. La prossima udienza c'è, se non ricordo male, il 15 ottobre e a seguire, calendarizzata, il 2 novembre, 9, 18, 19, 24, tra novembre ed inizi di dicembre. Ma tutto questo per riuscire ad arrivare entro la fine del 2010 ad almeno la conclusione dell'udienza preliminare, questo è un aspetto importantissimo perchè se non partiamo con il processo di merito non si può cominciare a puntare il dito contro i veri e reali responsabili e quindi ad indicare eventuale responsabilità di carattere economico anche per la messa in sicurezza e non solo ma per la bonifica del sito perchè memori ad es. del processo di Porto Marghera dove è anche coinvolta la Montedison. Fintanto che non si è arrivati in Cassazione la Montedison non ha tirato fuori un centesimo: se facciamo un discorso a livello temporale questo comporta un impegno da qui a venire di oltre 10/15anni.

Quindi se dobbiamo continuare a tenere una bomba ecologica così come è stata purtroppo definita, dobbiamo fare i conti con questo spazio temporale. Allora una messa in sicurezza, e qui ritorno ai



discorsi fatti, una messa in sicurezza di emergenza, una messa in sicurezza che possa più o meno essere definitiva, ci auguriamo che in tempi brevi possa essere realizzata.

Lo studio epidemiologico, un'altra cosa fondamentale per il Comune di Bussi ma anche per i Comuni circuntermini perchè come ho già evidenziato la discarica paradossalmente non interessa tanto il centro abitato di Bussi, questo vorrei dirlo per una evidenza logistica, ha più contatti con i paesi che sono oltre e vanno nella direttrice di Pescara, parlo di Torre dei Passeri, Castiglione a Casauria, che ha avuto i pozzi chiusi. Quindi lo studio epidemiologico fatto su larga scala che sicuramente possa evidenziare, ci auguriamo di no, ma se dovesse evidenziare eventuali ripercussioni deve essere assolutamente fatto. In una riunione fatta come accessorio rispetto al procedimento penale a cui ha assistito anche il Commissario Goio, ma c'era il legale dell'Ente l'Avv. Sciambra che oggi è anche presente qui insieme a noi, c'è stato l'impegno formale dell'Istituto Superiore di Sanità a voler intraprendere con fondi propri, cioè tramite il proprio bilancio, di avviare uno studio epidemiologico ma lo farà con fondi propri e quindi con una limitatezza che questo può avere. Invece riuscire a fare uno studio epidemiologico con fondi anche nazionali, regionali, quello che sia, è di fondamentale importanza anche per capire tutto il fenomeno. Quindi le emergenze del Comune sono queste che ho detto.

Ci auguriamo che tramite queste azioni come "Articolo 3" che applaudiamo stamattina si possa arrivare ad una sensibilità, a non far cadere il livello di attenzione sulla discarica perchè questo è un argomento importante, purtroppo ci si ricorda soltanto quando escono gli articoli sui giornali o a ridosso subito dopo l'udienza che c'è stata. Questo non deve essere, ci deve essere un livello di attenzione costante, continuo e mi riferisco agli Enti locali, tutte le parti civili costituite e non, di prossima costituzione, sicuramente ci aiuteranno a tenere elevato.

ALLEGRINO:

Grazie al dott. Di Berardino per la chiarezza dell'esposizione e per aver così bene rappresentato tutte queste problematiche. Vorrei dare spazio ad alcune domande sia dei nostri relatori e sia del pubblico al Commissario Goio o magari ai relatori stessi. Vi pregherei se qualcuno vuole intervenire anche di dire il proprio nome e cognome al microfono.

Interventi dal pubblico:

Mi chiamo **LUCIANO MARTOCCHIA**, faccio parte dell'Associazione comitato abruzzese del paesaggio, faccio prima una premessa e vorrei rivolgere alcune domande all'arch. Goio. La premessa è questa: durante il terremoto dell'Aquila la notte del 6 aprile c'era qualcuno che "rideva molto", è stato nominato commissario straordinario e poi sappiamo come è finito. Qualsiasi disgrazia in Italia sappiamo si nomina un commissario straordinario che ha poteri immensi che può disporre di risorse ingenti basta ricordare quello che ha fatto Bertolaso dopo il terremoto dell'Aquila invece l'arch. Goio si giustifica "Ma io non ho i soldi, devo, il Tar.. ecc" dimostrando diciamo un immobilismo che si è protratto per 4 anni. Ora io vorrei fare due domande: vorrei sapere se lui ha provveduto a querelare un giornale del Trentino di cui adesso vi leggo un articolo, non sono io che scrivo, mi perdoni, io le leggo un articolo che la riguarda direttamente

ALLEGRINO:

Chiedo scusa, devo chiederle una cortesia, se quanto dice è attinente all'argomento che stiamo trattando

MARTOCCHIA:

è attinente, riguarda la veste e la funzione di un super commissario, per me è attinente, lei non può negarmi la possibilità di chiedere questa domanda, vorrei sapere se lui ha sporto querela contro

*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione 15
di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*



questo giornale

GOIO:

non ho querelato

MARTOCCHIA:

ecco no perchè se lei lo avesse querelato io sono disposto a non credere a queste cose che scrivono, posso leggerlo allora?

GOIO:

può leggere quello che vuole

MARTOCCHIA:

allora questo giornale scrive di lei, si chiama Questo Trentino, l'articolo è del 17 giugno 2006. quindi di ben 4 anni fa: "Adriano Goio la nomenclatura, l'ennesima poltrona per l'ex discusso sindaco settantenne incompetente e inaffidabile ma fa parte del giro degli amici. In questi giorni l'ex sindaco di Trento allora DC Adriano Goio è stato nominato dalla giunta provinciale presidente del CORECOM – Comitato regionale per le comunicazioni. E' una piccola brutta notizia, abbiamo già scritto in passato che non abbiamo nulla di personale contro l'arch. Goio però il suddetto dopo un discusso mandato come sindaco, responsabile dello sfacelo urbano di Trento nord sponsor dello speculatore Topolinia, amico del tangentista Gentilini, per 14 anni ha occupato sempre per nomina politica la poltrona di segretario dell' autorità del bacino dell' Adige dove si è distinto per immobilismo di fronte al degrado delle condizioni, soprattutto di sicurezza in cui versa il nostro fiume. Ecco perchè c'entra, alla fine di due mandati i suoi sponsor politici gli revocano, di centro destra, non gli hanno rinnovato l'appoggio preferendogli un nuovo nome scatenando le ire di Goio che per dispetto si avvicina alla Margherita . Successivamente di conseguenza il 17 marzo del 2006 è stato nominato commissario delegato per la realizzazione degli interventi urgenti necessari per il superamento della situazione di emergenza socio-economica ambientale determinatasi nell'asta fluviale del bacino del fiume Aterno, l'11 luglio 2006 è stato nominato Presidente del comitato provinciale delle comunicazione del Corecom della Provincia Autonoma di Trento ed infine adesso commissario straordinario della discarica di Bussi.

Allora le obiezioni che le sono state rivolte , io le ho fatto la domanda se lei avesse provveduto a querelare questo giornale perché sono notizie molto gravi, di immobilismo per me sono da discutere, perchè lei non ha fatto niente da 4 anni per la discarica di Bussi nonostante i suoi super poteri, allora è questo che ci chiediamo, allora lei dovrebbe rassegnare le dimissioni e lasciare il posto ad una commissione di veramente esperti e una cosa che mi da fastidio e prendo atto del volantino che le associazioni hanno stilato il 1° agosto di quest'anno in cui, evito di leggerlo perchè lo dovete distribuire, prima non lo conoscevo questo volantino me lo hanno dato stamattina ne prendo atto e vi ringrazio, lei dovrebbe leggere questo volantino e però, lei usa anche un certo colletarismo con alcune associazioni ecologiche affinché certe cose passino sotto silenzio, queste cose si sapevano da anni e nessuno è intervenuto. Grazie, se può rispondere alla mia domanda la ringrazio

ALLEGRINO:

Allora io devo chiedere al sig. Martocchia, vede l'ho fatta parlare e a seguito del suo intervento devo chiedere a chiunque intervenga che noi abbiamo invitato il commissario Goio e gli altri relatori perchè possano a noi cittadini dare chiarezza in merito a quello che ci dobbiamo aspettare per il futuro, quindi tutte queste dietrologie o comunque questi aspetti particolari, io credo che non interessino in questa fase per quanto io rispetto la sua curiosità, la rispetto profondamente, ma noi

*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione 16
di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*



abbiamo bisogno di utilizzare questo tempo a disposizione certamente per rappresentare uno stimolo anche per il commissario. Ci permettiamo commissario, ma soprattutto per sapere da lui e conoscere quello che ci aspetta per il futuro, noi vogliamo andare oltre, vogliamo guardare oltre, altrimenti siamo troppo abituati a tornare indietro, a guardare indietro, a colpevolizzare chi è dietro, e non a pensare a quello che ci aspetta per il futuro e a quello che possiamo direttamente noi cittadini fare in prima persona. Quindi io ringrazio il sig. Martocchia perchè comunque ha voluto dare una sollecitazione, ma pregherei di fare degli interventi che possano contribuire alla costruzione del dibattito. C'è il signore che..

Io sono **LA GATTA**, faccio parte dell'opposizione consiliare di Bussi anche sul territorio, ringrazio la dott.ssa Allegrino per questo convegno perchè è bene ricordare la questione di Bussi perchè qualcuno ogni tanto se ne dimentica il fatto che ci sia chi organizza questi dibattiti per riportare al centro dell'attenzione questo problema fa piacere. Detto questo, in modo veloce, un mese prima della scoperta della discarica di Bussi in un convegno fatto a Roma da Solvay e Legambiente venne fuori che sul territorio circostante la fabbrica c'era una concentrazione di mercurio pari a 77 mg al metro cubo, la più alta percentuale di mercurio nel mondo. Perché dico questa cosa, la dico perché non è che con la scoperta della discarica nel 2007 si è venuti a sapere che a Bussi c'era un problema ambientale, si è scoperta una discarica che è stata denominata la discarica più grande d'Europa a monte del sito da 60 anni si conosce una discarica che è il doppio di quella che si è scoperta nel 2007.

Nel 2001 l'allora proprietario della Montesidon l' Ausimont ha fatto un piano di caratterizzazione, io non voglio insegnare niente agli addetti ai lavori, ai cittadini che non lo sanno un piano di caratterizzazione è una sorta di autodenuncia che permette all'azienda di dire: sul mio territorio c'è questo tipo di inquinamento, non mi denunciate perchè una volta che la conferenza dei servizi approva il piano di caratterizzazione la legge dice che entro 48 ore va messo in sicurezza e poi inizia la bonifica. Nel 2001 l'Ausimont per tutelarsi ha fatto questa autodenuncia, nel 2004 la Solvay, l'attuale proprietari a del sito che fa un piano di caratterizzazione, a sua volta si autodenuncia e dice sul nostro territorio c'è questo inquinamento, la cosa strana è che dal 2001 al 2007, la mia è una denuncia.

Ognuno la legge come vuole, la conferenza dei servizi, dove ci fanno parte ASL, Arta, Regione, Provincia e Comune, non approva il piano di caratterizzazione né dell' Ausimont né della Solvay, in questo modo si è permesso prima all'Ausimont e poi alla Solvay di non mettere in sicurezza e di non fare la bonifica. Detto questo alla fine del 1971 il Comune di Pescara rappresentato dall'avv. D'Incecco, la Provincia di Pescara rappresentata dal Presidente Liberi, e l'assessore Contratti che ricordava Di Bernardino, del Comune di Pescara, posero un problema all'Ausimont alla Montedison allora, dicendogli "non è più possibile scaricare nel fiume i residui delle produzioni della Siac, piombo tetraetile e tetraetile, che si usavano come antidetonanti per le benzine, non è più possibile scaricare nel fiume i "pesanti" diclorometani, bisogna trovare una soluzione. E quello che dico ci sono documenti che ha anche la Procura. Che cosa succede, che il capo reparto del clorometani dice "ma il problema si può risolvere in questo modo: costruiamo un serbatoio, ci mettiamo dentro i "pesanti" e ogni tanto, ogni 7/8 mesi li portiamo a Priolo ora Marghera dove vengono o distrutti o riutilizzati nella produzione.

Questo è importante, in attesa della costruzione del serbatoio si concorda tra Provincia, Comune di Pescara e successivamente Assessore alla Sanità della Regione, dott. Bolino, si concorda di interrare i "pesanti", Dove? E adesso hanno scoperto la discarica. Non è che non lo sapevano, lo sapevano tutti, ci sono le prove e la Procura le ha. In un primo momento li hanno interrati liberamente, successivamente hanno deciso di scavare delle buche impermeabilizzate con l'argilla, interrati i "pesanti" con l'idea che fatto il serbatoio sarebbero andati a togliere questi "pesanti". Il 24 maggio 1972 finisce l'interramento dei "pesanti", per cui i "pesanti" interrati in quella discarica sono stati



interrati al massimo per 5/6 mesi per un totale di 300 tonnellate di “pesante” visto che i clorometani rilasciavano 50 tonnellate mensili.

Mi domando io, ma se esiste una mappa di queste buche, un giornale le ha anche pubblicate, se sappiamo che la buca è praticamente larga come la benna.... come si chiama? Ci siamo capiti, almeno quello se ci fosse volontà sarebbe facile toglierli da lì, e questo sarebbe il segnale che c'è volontà di fare la bonifica.

Poi, e voglio concludere per non togliere spazio, io ho la sensazione che ci siano una marea di complici in giro che sono gli stessi che non facevano approvare alla conferenza dei servizi il piano di caratterizzazione, li chiamo complici che stanno tutelando Solvay perchè è vero che interviene lo Stato nella bonifica ma quando non si conoscono i responsabili lo Stato si sostituisce ai proprietari e poi fa un processo per farsi rimborsare. Qui i proprietari si conoscono, prima Ausimont che è responsabile della discarica quella cosiddetta megadiscarica e poi Solvay che deve bonificare il sito e le discariche a monte. Un'ultima chicca, anche questa documentata, ed è anche questa alla Procura della Repubblica, nel momento in cui c'è stata la vendita, c'è una carta che attesta che Ausimont ha fatto 100 milioni di euro di sconto a Solvay dicendo siccome tu ti devi caricare la bonifica, dal prezzo del Gruppo che era di 1 miliardo e 400 milioni di euro passiamo ad 1 miliardo e 300 milioni perchè devi fare la bonifica. Allora si conoscono i responsabili dell'inquinamento, si conoscono quelli che dovrebbero fare la bonifica, non capisco perchè la politica, e mi rivolgo a lei che ha organizzato il convegno, oltre che fare convegni che sono come ho detto all'inizio in premessa sono importanti non va a scavare su questi problemi, forse riusciremo a risolverli. Io vi ringrazio di nuovo.

ALLEGRINO:

Grazie. Benissimo. Prego si accomodi. Dice il suo nome?

Sig.ra **COLACICCHI**. Sarò brevissima. Intanto mi complimento con lei per l'organizzazione di questo interessantissimo dibattito e per la presenza di tutte le persone esperte che hanno partecipato. Mi riferisco al fatto che lei poco fa ha detto che bisogna lasciare spazio alle differenti posizioni senza leggere articoli di giornale eccetera. Siccome c'è una grande differenza, difformità, tra le cose dette dall'arch. Goio e quelle dette dal dott. Damiani e lei aveva detto poco fa che avrebbe ridato la parola al dott. Damiani penso che per noi del pubblico sia fondamentale sapere le cose che ha da dirci il dott. Damiani per poter capire e farci una opinione più completa e magari per intervenire.

ALLEGRINO:

Benissimo. Grazie. Chi altri vuole intervenire. Prego. Lei è giornalista del Centro

YLENIA GIFUNI del “CENTRO”:

allora io volevo fare una domanda al dott. Damiani poiché prima ha parlato del progetto del capping insomma ha criticato questa pensando, dicendo che fossero possibili anche altre soluzioni, volevo sapere appunto quale fosse una proposta per passare quindi dalla teoria all'azione pratica.

ALLEGRINO:

Grazie. Finiamo di raccogliere le sollecitazioni così poi ciascuno risponde, qualcuno ancora vuole intervenire alla luce di quello che ha sentito finora? Allora darei prima la parola al commissario

GOIO:

Ma io intendo rispondere alle questioni poste dall'ex consigliere La Gatta, no consigliere La Gatta, scusa, scusa, perchè sono di estremo interesse. Dove lui ha attinto queste questioni non lo so la

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. 18



mappa famosa di cui tu hai parlato io l'ho avuta tre mesi fa dall'amministratore delegato di Solvay. Debbo dire che sono rimasto abbastanza stupito perchè Solvay mi porta questa mappa, non me la manda in una busta con il fattorino me la porta l'amministratore delegato quindi il vertice della società e la domanda spontanea essendo in corso il giudizio che mi è venuta, ho detto, scusa ma l'avete portata al processo?

No abbiamo ancora Sidney stiamo ragionando con gli avvocati vediamo se depositarla o no. Ho detto guardate che io vi do tempo 2 giorni per depositarla, se non lo fate voi, lo faccio io perchè non posso pensare di trattenere un dato così importante, cosa che poi, discutendo con l'avvocatura dello Stato, ho deciso ed ho fatto un ordine all'avvocatura di depositarla. Cosa che poi è avvenuta, dopo, in udienza non ci sono, sono rappresentato, non so se alla fine del giorno si son messi d'accordo e l'han depositata, io l'ordine l'ho fatto all'avvocatura. Perché dico che è interessante, perchè è di chiara, oltre a quanto ha detto La Gatta è chiara l'evidenza che se questo è avvenuto e la mappa lo testimonia, lì in giudizio mi è stato detto che si è discusso anche sul fatto se era autentico o meno, di fare una perizia calligrafica, eccetera, ma sui fatti che ha detto la Gatta, come li ha scanditi che dimostrano che il fatto è avvenuto.

Ho parlato con il comandante Conti che aveva coordinato le indagini insieme, per ordine della Procura, il Procuratore Aceto sulla ricerca degli inquinanti all'interno di quella discarica Per sfortuna debbo dire nonostante abbia fatto parecchi sondaggi non c'è uno che ha centrato una di quelle buche, sono 10 perchè ne sono 6 dei "pesanti" e altre 4. La cosa che è ovvio è quella che diceva La Gatta, cioè il materiale non è che prima non c'era ma andava direttamente nel fiume attraverso la foce del Tirino che sfociava poi nel Pescara e questa è una situazione. Quando il signore mi ha fatto precedentemente quei richiami sulla stampa del Trentino ai quali non ho voluto rispondere però una cosa voglio rispondere, ci si lamenta tanto dell'inerzia del commissario ma non ci si lamenta mai abbastanza secondo me di quante cose sbagliate sono state fatte in questa terra martoriata d'Abruzzo.

Faccio un esempio, io ho fatto un censimento delle fosse settiche, si chiamano fosse settiche dovrebbero essere delle fosse a tenuta che vengono riempite coi liquami e poi vengono scaricate periodicamente, solo nel bacino di mia competenza che non è tutto l'Abruzzo, ne ho censito non tutte, ne ho censito, differenziate 1370. Ma di queste 1.370 il 99% non sono fosse settiche, non sono fosse imof come si dice in termine tecnico, sono scarichi nei terreni. Ora come si può pretendere che ci sia un ambiente sano, l'immagine dell'Abruzzo, per chi viene da fuori è la terra dei Parchi, la terra delle bellezze e poi ci sono queste disperazioni come, è chiaro che non si può andare a rinvangare cosa è stato fatto nel 1901, 110 anni di chimica comunque, e siccome il Trentino ha patito anche lui gli stabilimenti della Montecatini e poi della Montedison, la Lombardia idem, Marghera idem, quello che avrà dato lavoro a tanta gente in Italia, la chimica, avrà dato anche molta ricchezza ma probabilmente questa più alle società private che non al pubblico ma i disastri che ha fatto la chimica in Italia sono inimmaginabili.

ALLEGRINO:

Ci sono altre domande per il commissario?

GOIO:

Chiedo scusa ma nella risposta non ho completato dicendo anche la questione per la quale finora non mi è stato consentito di scavare in quelle 10 buche. Abbiamo fatto più di una riunione all'Avvocatura Generale dello Stato con la presenza anche della procura, della dott.ssa Mantini, e per una ragione che io non ero del tutto convinto e tuttora non sono del tutto convinto si è preferito soprassedere dicendo: questa indagine la si può fare anche dopo quando il giudizio è stato avviato, a sentenza. E' chiaro che questa questione poi, questa è una cosa di cui io son rimasto molto stupito, non so se qualcuno ha da darmi una risposta, perchè una richiesta di indagine su queste buche è



stata fatta da Montedison, è stata fatta la richiesta di indagare in contraddittorio tra le parti sulle buche. Il Gup non l'ha consentita. E' chiaro che se poi io vado dopo questo no del giudice alla Montesidon a chiederlo di farlo io è molto probabile che mi dica di no.

Io comunque la settimana prossima glielo chiedo comunque, perchè almeno su una vorrei verificare cosa c'è dentro, anche perchè al di là di tutto il contorno che ha fatto La Gatta, c'è un fatto ancora più rilevante, quella Montesidon ha sempre detto, addirittura all'inizio negava di essere proprietaria dei terreni, è arrivata a dire per iscritto a me che i terreni prima era di una società immobiliare di cui lei non sapeva neanche l'esistenza, l'immobiliare era semplicemente una società con all'interno tutto il Consiglio di Amministrazione di Montedison che era proprietaria dei terreni ma con passaggi successivi fatti da

Ausimont, immobiliare e poi avanti. Questo per dire che Montedison all'inizio rifiutava perfino di dire sono proprietaria dei terreni. Io ho fatto fare un'indagine alla Guardia di Finanza per sapere dall'inizio quali sono state le proprietà che si sono susseguite, da questo è venuto fuori che sono sempre state nella disponibilità di società o direttamente o indirettamente collegate a Montedison. E' chiaro che in queste condizioni Montedison deve rispondere almeno come proprietaria del terreno ed è quello che io ho sempre cercato di far fare, da qui poi a fargli fare altre cose che vuol dire la bonifica bisogna che si concluda il giudizio e che si arrivi alla responsabilità, all'attribuzione di responsabilità, altrimenti prima non se ne fa nulla.

ALLEGRINO:

Signora la prego di usare il microfono .

ELVIA GIANNANTONI: dichiaro di essere una cittadina molto molto ignorante, però mi si dice sempre che lei ha dei poteri straordinari, che può fare tante cose, tanto che a me mi lascia un po' così perplessa perchè contro i poteri straordinari io ho un po' di resistenza. Ascoltandola mi sembra che lei possa fare veramente ben poco, mi sembra che lei diminuisca i suoi poteri, sembra che lei quasi non possa far niente, perchè lei si oppone questo e allora io dico quale è lo scopo per cui lei rimane ad essere un uomo con dei poteri straordinari, lei è un commissario che mi sembra che a questo punto della vita sia inutile perchè i poteri straordinari. Se io ho un incidente per la strada le acquistano i medici, mi portano il ospedale e faranno quello che loro hanno da fare sul mio corpo con i poteri straordinari, però poi dopo quel momento lì avviene la cura che in genere è sempre in mano a qualche donna perchè sono le donne che curano, la cura del paziente viene fatta a casa con metodi ordinari. Allora io mi chiedo quale è lo scopo perchè lei rimanga al posto che le è stato dato.

EDVIGE RICCI: faccio anche io una domanda a Goio e ringrazio Elvia per la chiarezza con cui ha esposto la sua. Dunque io vorrei intanto ribadire una sensazione, l'assoluta inesistenza di una consapevolezza nei palazzi della politica e di conseguenza tramite una informazione, mi permetto di dirlo perchè ci sono anche degli esponenti dell'informazione qui, della cittadinanza rispetto alla situazione di una Valle che è da decenni sottoposta ad una percolazione continua di inquinanti ed io qui non parlo dei pops ma fossero pure non pops e sono purtroppo quello che sono, questo è un problema che ci dobbiamo assumere tutti, cittadini compresi. E quindi io posso solo ringraziare Antonella Allegrino che finora ci siamo sbattute come matite a cercare di far penetrare queste cose nei palazzi e devo dire che l'unica, l'unico ponte che siamo riusciti ad attuare è stato il suo ascolto quindi forse ribadisce, come dire, l'istinto uterino delle donne rispetto alla salute

Perchè io vorrei sottolineare la parola salute di cui forse non si è parlato, è stato implicito nei discorsi ma non si è sottolineato che noi stiamo parlando della nostra salute. Non c'è dubbio, e su questo devo dare ragione a Goio, che ci sono stati anni di assoluta cecità da parte dei responsabili. Io sono arrabbiata moltissimo, ma proprio arrabbiata, in particolare con la ASL perchè io pretendo che gli organismi di controllo 1) siano indipendenti e non politicizzati, perchè devono garantire



tutti, mica le parti politiche e sono quindi arrabbiatissima con la ASL perchè la ASL doveva garantire che l'acqua era potabile e tutto quanto al di là e al di sopra degli organismi politici che gestivano gli acquedotti, doveva essere la ASL che diceva l'autorità sanitaria deve impedire questa cosa. Su questo io vorrei che ci fosse consapevolezza anche da parte dei cittadini.

Chiudo, allora facciamo tutti quanti in maniera che cominciamo ad acquisire dentro di noi l'idea di che territorio, di che terra abbiamo impastato in questi anni. Vi suggerisco di leggere il libro "Veleni di stato" dove si parla di Bussi come luogo militare che venne quindi da tutte le produzioni belliche del fascismo, i gas, leprite, così tanto per avere un'idea, per essere noi i primi a chiedere, ad avere la coscienza di dover chiedere risposte e rispetto a questo faccio la domanda a Goio tenendo presente che anche secondo me veramente appare sempre meno diciamo spiegare la presenza di un commissario su una discarichetta piccola all'interno di un sito grande.

La domanda che faccio è: visto che la, io le ho lette per il processo, le prescrizioni che il Ministero per l'Ambiente ha fatto al progetto di capping sono tante e tali e si chiede anche di fare lo sbarramento, la domanda è questa, lì c'è della schifezza messa su io lo copro e va bene, perchè non coprirlo, evitare che l'acqua, Toto dovrebbe smettere di farci cadere l'acqua dall'autostrada, tutto quello che volete, son cose che stanno ancora lì ferme e nessuno ha mai fatto, ma dico qui o l'acqua non ci sta pure sotto e qualcuno mi deve dimostrare che lì sotto non c'è il fiume Pescara non ci sono le falde, oppure è evidente che gli effetti che io subisco derivano dalla percolazione delle acque sotto. Allora visto che se non ho capito male qui i soldi non si vedono all'orizzonte, e quindi bisogna riattivare una lotta ma questa volta non il processo perchè certo il processo può portare se va bene, se va bene, perchè Di Berardino ha spiegato benissimo e adesso che sarà aperto il processo venite a vedere perchè ci sono fior fiori di avvocati e pensate quanto pagano, quanto vengono pagati gli avvocati dalla Montedison, dalla Solvay. Cioè non ci sta di Berardino, Sciambra i poveri scemi nostri, scemi scusate in senso affettuoso non in senso professionale, ci sta fior fiori di studi di Milano, tra l'altro che si conoscono tutti perchè si parlano come se fossero...ah oggi ci siamo visti la...nemici ma ..capito, i grandi studi professionali.

Allora detto questo io l'unica cosa che veramente vi chiedo di fare in maniera che si faccia, è di sbarrare la percolazione perchè la bonifica chissà quanto la vedremo ma almeno impermeabilizziamo il luogo, facciamone una scatola chiusa e poi vediamo, ma se non facciamo questo io credo che siano soldi sprecati. Allora questa è la domanda, rispetto anche, voglio dire non è una mia ipotesi, l'avevo ma l'ho riconfrontata sulle prescrizioni del Ministero per l'Ambiente.

GOIO:

Inizio a dare qualche risposta senno mi si accumula troppo. Alla signora che mi ha chiesto, sig.ra Elvia, io le rispondo che continuo a rimanere fino a che la mia coscienza mi dice che sto facendo qualcosa per questo luogo e comunque fino a quando chi mi ha dato l'incarico ritiene di continuare a darmi questa fiducia. Ho tutto il rispetto per, come dire, la sua posizione che è di transigente inutilità del commissario. Voglio far presente comunque che quando io dico i poteri, i poteri se non sono sorretti anche da finanziamenti, qua lo sanno tutti, non sono poteri. Ma io non mi lamento di questo, certo è che i finanziamenti ottenuti sono stati tutti spesi e ho 60 cantieri in Abruzzo, in corso. Mi si può dire, beh che cosa stai facendo, posso anche fare l'elenco, voglio dire sono sempre opere depuratori, fognature, opere di cui era carente totalmente, faccio solo un esempio della pazzia di certi amministratori.

Io sono arrivato a trovare all'Aquila un collettore fatto 4 anni prima che io fossi nominato commissario di cui si è speso 8 miliardi e mezzo delle vecchie lire per farlo che scende da Fonte Cerreto, Sergi, Camarda, Paganica fino in fondo, dove andava questo collettore? Normalmente i collettori si fanno per andare in un depuratore. No lì un depuratore non c'è e non è mai stato fatto ma la gente pensava che ci fosse e alcuni abusivamente si sono attaccati per cui il collettore in cui ci si mettevano i liquami ma non andava da nessuna parte. Ho speso 700 mila euro per ripristinarlo



e fare un depuratore poi a valle spendendo altri 2 milioni di euro. Questi sono i lavori che faccio, Sono inutili? Io ritengo di no. E' ora di finirla, che li fate voi? Benissimo basta che l'autorità che mi ha nominato mi revoca il mandato.

Alla sig.ra Ricci rispondo su un quesito soprattutto, dove sostanzialmente lei dice, facciamo il confinamento, a parte che una delle preoccupazioni che ha molta gente e che ho anch'io è che il confinamento va a finire che se lo tengon là per tutta la vita, a parte il fatto poi che il confinamento non è costa poco perchè finché si stende uno telo sopra e so porta lo sgombro delle acque che comunque vuol già dire portar via l' 85/90% del percolamento, per fare un confinamento totale di parla di 4/5 milioni di euro, anche questi non ci sono, i grandi poteri del commissario non è di battere moneta ma di fare le cose con i soldi che gli danno. Io sarei comunque d'accordo su questa ipotesi e una parte di questo ragionamento l'ho fatto anche alla conferenza di servizi però non è la via prevalente che è stata presa fino adesso . Bussi, anche se ero fuori che facevo un intervista, ho sentito il vicesindaco, poi conosco anche perchè no è che ci teniamo distanti, ci frequentiamo e parliamo, Bussi ha ragione quando teme terrorizzato, il Comune di Bussi, che quella discarica rimanga là vita eterna anche se confinata perché è vero che il confinamento evita che ci sia la fuoriuscita ma è altrettanto vero che è come incapsulare una bomba e metterla là e sperare che non esploda mai.

ALLEGRINO:

Grazie al commissario. Passerei ora la parola a Giovanni Damiani a cui era stata posta una domanda appunto tecnica, un parere sul capping

DAMIANI:

Dirò due cose, perchè richieste dal pubblico, e poi vorrei lanciare una proposta in positivo. Parlo del tema controverso della famosa conferenza dei servizi. Probabilmente l'arch. Goio ha letto distrattamente il verbale di quella conferenza di servizi e allora volevo aiutarlo a leggerlo meglio. Ce l'ho qui sotto gli occhi. La conferenza dei servizi dice, al punto "B" ove riporta l'intervento del dott. Lupo che << ricorda che nel corso della conferenza dei servizi istruttoria (quella dove sono stato presente anch'io) era emersa anche la necessità di approfondire la questione delle caratteristiche di esondabilità del fiume Pescara nell'area in questione>>. E questo era un tema che ho posto io. Quindi c'è traccia di quanto ho detto. Ma dice, sempre al punto b), (attenzione alle parole, perchè il loro significato è evidentemente sfuggito anche al commissario) <<visti i poteri di gestione esclusiva del commissario delegato sull'area in questione, così come delineati dall'opcm 4 ottobre eccetera, visti i verbali delle riunioni tecniche, partecipanti: Dipartimento Protezione Civile, Commissario delegato e così via, vista la conferenza istruttori...alla fine: di prendere atto dell'intervento proposto con le seguenti prescrizioni...>>. E seguono ben 18 prescrizioni. Nel verbale non c'è scritto di "approvare" gli interventi di capping, ma unicamente di prenderne atto!

In sostanza la conferenza ha detto al commissario : tu c'hai i poteri esclusivi, quindi io Ministero non solo non approvo perchè non è compito mio (del Ministero) approvare, ma tu (commissario) hai i poteri superiori ai miei, esclusivi sull'argomento, ed io mi limito quindi a "prendere atto"... Ovvero : potevi non portarcele queste carte alla conferenza dei servizi, che è una procedura ordinaria, visto che tu sei un super commissario, hai super poteri straordinari, e potevi andare avanti; ma visto che queste carte ce le hai portate, io prendo atto (che è diverso da "io approvo"). Prendo atto: questo sta scritto nel verbale ufficiale della conferenza dei servizi. Quindi spero di essere stato utile a portare un elemento di chiarezza anche all'arch. Goio: per questo io dicevo non si è "approvato" niente, semplicemente perché non si è votato niente in merito. Anzi, il Ministero ha elencato, come risulta da quel verbale, in relazione a quel progetto, ben 18 punti -tutti relevantissimi- di prescrizioni! E questo dimostra che il progetto presentato è stato comunque ritenuto affetto da lacune vistosissime.



Per quanto riguarda il merito è vero che io ho salutato con favore questo capping, come primo passo, che ho però definito limitato e parziale, e che ho quantificato essere in grado di affrontare intorno al 2 % del problema, davanti ad un periodo lunghissimo, che definii inammissibile, in cui non si era fatto niente. Ma ho detto anche che bisognava fare il restante 98 % ancora degli atti relativi alla questione della effettiva messa in sicurezza perchè, lo ripeto, questa discarica non è soggetta solo all'azione di trascinamento d'inquinanti per le acque che vi piovono dall'alto, ma è interessata anche da quelle laterali del fiume e dal di sotto, della falda. Quindi il cappuccio è il 2% del problema. Il cosiddetto capping è una parte, veramente limitata e parziale. Invitai anche a non scrivere che questa soluzione progettuale era la messa in sicurezza, perché messa in sicurezza di emergenza significa di aver blindato la sorgente inquinate e tu non hai blindato che il 2% del problema. Quindi è verissimo che io ho dato un assenso a questa cosa, ma all'interno di questo contesto, di questo quadro e delle valutazioni non entusiastiche che ho qui riportato..

Comunque volevo dire un altro fatto, sempre per aiutare il commissario che probabilmente si circonda di persone tecnicamente di bassa qualità e chiarendo che io non aspiro minimamente ad entrare nel novero di coloro che lo circondano. Il problema che poneva Salvatore La Gatta si può risolvere senza nessunissimo sondaggio e senza impiegare tecniche invasive. E' sui giornali di oggi e di ieri la scoperta di una discarica sotto l'ex stabilimento (non so se è attualmente in esercizio), Walter Tosto: un episodio molto grave: una discarica con 4 metri di rifiuti abbancati è stata scoperta e identificata geometricamente con sistemi geo-elettrici. Il metodo prevede la posa di cavi elettrici per terra, appoggiati, senza modificare lo stato dei luoghi evitando il rischio di incidere negativamente sullo svolgimento futuro e di un eventuale incidente probatorio nel processo penale; attraverso quei cavi, attraverso misure di conducibilità elettrica e con l'aiuto di un computer è possibile ricostruire perfettamente se a Bussi ci stanno o meno vasche interrato, se attorno alle vasche ci sono diaframmi di impermeabilizzazione, e ricostruire la geometria pressochè perfetta della discarica. Queste cose, commissario, si fanno tutti i giorni: l'ultimo esempio ce l'ho sulla scrivania e riguarda la discarica di Nocchiano, con indagini geoelettriche fatte non da grandi scienziati di cui si circonda lei, ma da "poveri abruzzesi", forse un po' cafoni...ma che con il sistema geoelettrico hanno fatto quello che i suoi scienziati della Protezione Civile non sono stati capaci di fare a Bussi: la perfetta delimitazione geometrica dell'interno di una discarica con tecniche non invasive.

Per rispondere alla domanda della Ylenia Gifuni, che cosa fare?

Che cosa fare lo scrive intanto il commissario in una delle sue tante lettere e cioè : anche barriere laterali, (e quindi non basta il capping)...Lì si possono installare, tecnicamente, tra le varie cose, ad esempio, le cosiddette "palancole", cioè delle barriere infisse nel terreno, realizzate con lastre di acciaio sagomate che si incastrano l'una con l'altra in maniera da recintare il tutto perchè non ci sia più penetrazione laterale d'acqua di fiume o acque di falda; per impermeabilizzare il fondo si potrebbe ricorrere, ad esempio, alla tecnica cosiddetta di jet grounding, che consiste nel fare trivellazioni laterali oblique verso il fondo della discarica, con iniezioni, sotto alta pressione, di cemento, argilla e bentonite impermeabilizzanti. A questo punto la discarica dovrebbe essere completamente blindata. Per essere sicuri che non vengano emessi inquinanti dal "recinto" o sarcofago così realizzato, all'interno dell'area completamente blindata si può realizzare un pozzo centrale (come abbiamo fatto a Bagnoli e in tanti altri posti, compreso a Bussi in area Solvay) e da questo pozzo mediante una pompa si estrae acqua d'infiltrazione che potrebbe derivare da eventuali imperfezioni nella impermeabilizzazione, per filtrarla e depurarla in maniera che il sistema resti sotto aspirazione e non emetta nulla verso l'esterno.

Alla domanda di quanto costerebbe tutto questo, rispondo cosa ha risposto il rappresentante del Ministero per l'Ambiente di fronte ad una domanda simile. Il Ministero Ambiente ha detto noi tecnici dobbiamo dire ai politici la verità di come stanno effettivamente le cose e cosa occorre per porvi rimedio... e non cose aggiustate per interventi che costano meno, facendo finta di aver risolto



i problemi. Io sono su questa posizione: dire la verità. Il problema dei costi è un problema politico, non di nostra stretta competenza. Quanto ho descritto per il trattamento dei siti contaminati so che viene fatto in molti luoghi d'Italia e non si capisce perchè non si possa fare in Abruzzo; la tecnica delle palancolate è diffusissima, anche nell'edilizia ordinaria, così come la tecnica del jet grounding (si usa per i palazzi, per consolidare il terreno sotto le travi rovesce poste come fondazione. Si usa pure per impermeabilizzare il fondo delle dighe....,).

Esistono ancora varie tecniche come i sistemi con barriere permeabili "reattive". Queste utilizzano ferro zero-valente (in pratica si fanno delle barriere immerse nel terreno, con ferro macinato ottenuto dalle carrozzerie delle automobili demolite, che vengono sverniciate e frantumate) e le sostanze clorurate inquinanti, trascinate dalla falda nell'attraversare lo strato con il ferro, perdono il cloro che si trasforma in cloruro (quello del sale comune da cucina) distruggendo così le sostanze organiche tossiche persistenti, dando origine a molecole innocue per l'ambiente.

Ho portato degli esempi, ma non sto qui a dire cosa esiste perchè il panorama è vasto e comunque va sempre tenuto presente che le valutazioni sulle tecnologie da utilizzare devono essere fatte oculatamente e con l'acquisizione di una adeguata base conoscitiva. Sto dicendo però che anche in un sito sotto sequestro, coi sistemi geo-elettrici si poteva fare molto, anzi moltissimo, e mi stupisce tecniche come queste vengano utilizzate non solo dai geologi, ma oramai anche da "geometri di campagna" e non dalla grande protezione civile e dai poteri straordinari. Evidentemente lei, commissario, dovrebbe tirar le orecchie a certi suoi collaboratori perchè io le dissi, ad esempio, che per accertare la situazione sull'erosività del fiume Pescara entro la discarica, avevate nel vostro comitato scientifico addirittura l'uomo responsabile di tutte le misure delle portate dei fiumi, svolte in Abruzzo negli ultimi almeno 30 anni , e ho detto anche i dati per quel luogo erano ampiamente disponibili perchè ci sono misuratori della portata dei fiumi lì vicino alle fonti inquinanti: l'idrometrografo di Tremonti (sul Pescara, a qualche centinaio di metri dalla megadiscarica), uno sul Tirino (a poche decine di passi dalla megadiscarica, gestito dal Consorzio per le Ricerche sul Gran Sasso), un altro sempre sul Tirino in località "Madonnina" nell'abitato di Bussi, quello sul Pescara dell'alloggiamento idraulico di Popoli; Basta prendere i dati registrati da quegli strumenti (alcuni dei quali in funzione dagli anni '30) e vedere se è vero o meno che l'area è soggetta a rischio di essere inondata..

Poi ci sono i piezometri dell'Arta. I piezometri sono dei pozzi, con diametro molto piccolo, di pochi centimetri, chiusi con un coperchio munito di lucchetto, scavati appositamente per controllare il livello della falda idrica e per potervi effettuare i prelievi per controllarne l'inquinamento. Se si andasse a vedere, ad esempio, che nei pressi della megadiscarica il livello della falda idrica in alcuni periodi dell'anno è alla profondità di 1,75 m, poiché sappiamo che i rifiuti stanno fino a quota inferiore di qualche metro, potremmo verificare che questi , nella parte bassa della discarica, sotto, stanno in ammollo. Insomma perchè tutti questi semplici accertamenti non sono stati fatti per redigere il progetto di cosiddetta messa in sicurezza?

Per finire voglio dedicare il tempo residuo per avanzare alcune proposte proposte in positivo, su quanto potrebbe essere fatto. Io sono molto favorevole alla messa in sicurezza effettiva, fatta bene, perchè sono consapevole che qualsivoglia soluzione si adotti per la bonifica, questa richiederà molto tempo e realisticamente non credo che nessun privato, neanche se si chiama Montedison, possa sostenere un'operazione che richiede fondi di entità paragonabile a una manovra economica nazionale. Il rischio è che le dimensioni dell'impresa possano alimentare la ricerca di facili scorciatoie o addirittura, provocare una non azione.

Allora cosa fare? Secondo me si deve realizzare una ottima messa in sicurezza, vera ed effettiva, (che non è certo il capping proposto) così da avere il tempo, immediatamente dopo, di realizzare un impianto di decontaminazione nei pressi dell'insediamento industriale. Questo impianto potrebbe recuperare un po' del personale che deve essere licenziato per le ristrutturazioni aziendali in corso. Esso dovrebbe essere riqualificato nell'ambito delle nuove mansioni relative alla gestione della



bonifica.

In definitiva, una volta che si sia assicurato che l'inquinamento resti blindato, confinato nell'area della discarica, si può prelevare, a piccoli lotti, il materiale contaminato e sottoporlo a trattamento di bonifica in un impianto dedicato. La decontaminazione può essere effettuata così nel tempo, fino a quando il sito sia stato completamente liberato dall'inquinamento.

C'è un precedente in Italia su questo modo di agire, che riguarda "l'Acna di Cengio". A Cengio c'è stata la riqualificazione del personale che ci lavorava: anziché licenziare le maestranze queste furono specializzate alla conduzione della bonifica. Il progetto mi vide coinvolto all'epoca in cui dirigevo l'Agenzia Nazionale per l'Ambiente e la dottoressa Sonia Cantoni, che oggi dirige l'agenzia regionale toscana, fu la responsabile operativa, da me incaricata, della riqualificazione professionale del personale, assieme ad altri che ancora oggi operano nell'Agenzia che nel frattempo è stata riformata in Ispra. All'inizio, francamente, non avremmo scommesso sulla buona riuscita di quei corsi di riqualificazione che apparivano un provvedimento di sapore assistenziale...

Invece tutte le persone coinvolte, dal livello di operaio fino ai dirigenti, hanno mostrato un tale impegno, serietà e bravura che questi corsi di riqualificazione che erano creduti essere una cavolata inventata dai sindacati, hanno dato risultati molto importanti.

Purtroppo non ho più potuto seguire l'andamento di quelle cose - perchè ho cambiato mestiere- però ritengo che una proposta del genere possa giovare, per la situazione di Bussi, all'ambiente, al pubblico, ai lavoratori dello stabilimento che oggi hanno il lavoro a rischio, e giovi anche a coloro che verranno condannati per l'inquinamento ambientale e si troveranno a dover pagare il danno ambientale prodotto..

Questo, infatti, è ingentissimo: se si chiede di pagare addirittura 8 miliardi di euro, come si incomincia a dire dalle prime stime, il condannato potrebbe dichiarare fallimento e così tutto finirebbe nel nulla. Se invece noi diciamo: signora Ditta, si ripigli 25 operai, faccia un impianto di decontaminazione al servizio esclusivo del materiale che si trova nella discarica messa in sicurezza (lo realizzi a fianco di questa o nei pressi), organizzi turni di lavoro e inizi a ripulire l'ambiente che precedentemente ha così contaminato....., diciamo una cosa molto più realistica da attuarsi e che converrebbe a tutti. Ovviamente deve essere un impianto dedicato ai contaminanti presenti a Bussi, che quindi non dovrà ricevere rifiuti diversi di nessun tipo, né da nord e né da sud, né da nessuna altra parte e dev'essere dimensionato esclusivamente per la situazione e per la realtà della bonifica bussese..

Nel tempo la bonifica potrà così progredire: non abbiamo fretta; forse quella totale la vedranno i nostri figli o nipoti, ma sapendo che c'è una messa in sicurezza d'emergenza perfetta, fatta bene, e che quindi l'inquinamento non può più espandersi, ma viceversa potrà solo diminuire nel tempo... non vedo problemi ostativi

Come potrebbe essere costruito un impianto del genere? Lo dirà la ricerca. Ad esempio c'è la possibilità di adottare tecnologie che impiegano polvere di ferro metallico. Questa è già impiegata per membrane o barriere permeabili reattive interrato....e sicuramente può essere trasposta in un impianto con torri di percolazione fuori-a terra in cui i risultati potrebbero essere molto forti. Ma altri trattamenti possono essere impiegati.

Quale può essere lo strumento istituzionale per raggiungere tutto questo? Bè io proporrei una cosa tipo "l'accordo della chimica di Marghera", nella cui conferenza dei servizi sono stato per un periodo responsabile governativo;

Si tratta di elaborare un piano che poi viene governato da una conferenza dei servizi, dove ci sono tutti i soggetti interessati: Comune, Provincia, Regione, sindacati, confindustria, addirittura associazioni del terzo settore, Vigili del Fuoco, ARTA, allargata a tutti i soggetti o Enti che possono dare un aiuto: ISPRA, ENEA, CNR, Università, Istituto Superiore di sanità ecc... La conferenza si dovrebbe riunire con periodicità mensile, per attivare sinergie e seguire e controllare l'avanzamento dei lavori e il rispetto degli impegni presi.



Il fatto di essere convocati una volta al mese in maniera inderogabile costringe tutti a “pedalare”, se non altro per evitare brutte figure, e su tutto questo lo Stato, titolare attraverso il Ministero dell’Ambiente, della conferenza, diventerebbe suggellatore e garante, oltre che partecipante e co-portatore di cassa, di un processo all’interno di una legge speciale dedicata a Bussi, alla sua vallata ed alla Valpescara.

L’azione della conferenza, ovviamente, non sarebbe rivolta esclusivamente all’impianto di decontaminazione e alla megadiscarica, ma al complesso delle aree del S.I.N. e secondo me i risultati potrebbero essere molto forti.

Ho provato a sondare pareri sulla praticabilità di quanto ho ipotizzato e proposto, in maniera informale, di alcune parti interessate (e in particolare alcuni ex dirigenti Montedison e altri ancora) che hanno detto che chiunque oggi lanci questa proposta rischia di essere visto in maniera sospetta per la guerra giudiziaria in corso, senza quartiere, tra Montedison e Solvay.

Se invece la lanciasse una terza persona (come te, ad esempio, hanno sostenuto) probabilmente l’idea che pare positiva e secondo qualcuno saggia, può avere qualche chance in più. Io quindi mi sento di lanciare, anche a nome delle associazioni che si coordinano in “Bussiciriguarda”, (Italia Nostra, Marevivo, Ecoistituto-Abruzzo e Mila) questa proposta perchè venga presa in seria considerazione ed esplorata nella sua fattibilità.

ALLEGRINO:

Bene, grazie anche a Giovanni per questo ulteriore intervento.

Io direi che la mattinata è stata intensa, è stata corposa e piena di sollecitazioni. Noi volevamo proprio fare questo, cercare da cittadini di capire...di capire quindi anche il passato, e qualcuno ci ha in parte aiutato in questo; andiamo via sapendo qualcosa di più, avendo cercato di capire come intervenire, ma soprattutto avendo compreso che è indispensabile creare uno stimolo per andare avanti veramente; questa proposta che arriva da Bussiciriguarda, è un segnale positivo ed è una proposta concreta di come si può andare avanti.

Io vorrei ringraziare veramente e particolarmente ognuno dei relatori e ciascuno di voi che avete partecipato ai lavori di questa mattina e ringraziarvi per la sensibilità che avete dimostrato; è una sensibilità che noi vorremmo potesse estendersi, quindi potesse diventare argomento e spunto di riflessione non solo per i più sensibili, che quindi oggi sono presenti e che magari già lavorano per dare un contributo su questo tema, ma possa diventare una consapevolezza di tutti i cittadini.

Un ringraziamento particolare al commissario Goio, il quale proprio fin da subito, dal primo contatto si è reso disponibile a questo incontro sapendo che sarebbe stato sotto il fuoco incrociato di diverse riflessioni e sollecitazioni.

Questo per noi è stato importante perchè è un modo concreto per noi cittadini di creare un momento di contatto diretto, in questo caso con lei che rappresenta di fatto il governo in questa situazione specifica e quindi certamente anche con delle notazioni da parte nostra a volte un pochino fuori dalle righe ma sempre legate al grande bisogno e desiderio di partecipare ma anche di poter avere qualche risposta che sia positiva per il futuro del nostro territorio, per il futuro delle nostre generazioni a venire ma anche per il presente e futuro della nostra salute, questo tema che appunto anche l’intervento di Edvige Ricci ci suggeriva e che effettivamente è importantissimo, sul quale riteniamo di dover insistere molto.

Quindi ricordo, ecco, anche una frase che il commissario ha detto prima: che i poteri straordinari dobbiamo tener presente che sono poteri anche in relazione ai fondi messi a disposizione.

Sappiamo anche che c'erano dei fondi, quelli del fondo nazionale delle discariche come ci ricordava il vicesindaco Di Bernardino, dei Fas che al momento, sono stati spostati per essere impiegati per altre emergenze. Però noi siamo vigili, siamo attenti e vogliamo continuare ad esserlo.

Quindi a questo punto io ringrazio tutti, ringrazio l’architetto Goio, il dottor Damiani, l’assessore provinciale Lattanzio, ringrazio il vicesindaco di Bussi avv. Di Bernardino e tutti i rappresentanti dei



comuni, i rappresentanti delle associazioni e i singoli cittadini che questa mattina veramente hanno voluto dare il proprio contributo di attenzione e di partecipazione. Chiudo ringraziando tutta l'organizzazione di Articolo 3, Monica Di Fabio, Manuela Di Primio che hanno contribuito alla realizzazione di questa iniziativa.

Come dicevo all'inizio, tutto quello che ci siamo detti farà parte di atti di questo incontro e atti che vogliono essere un punto di riferimento per poter continuare a dire la nostra, per poter continuare ad ascoltare e soprattutto mano a mano poter essere veramente da stimolo concreto per contribuire a trovare delle soluzioni seppur intermedie, ma che ci diano speranza e che in qualche modo cicatrizzino questa grave ferita che la storia degli ultimi decenni della nostra provincia, della nostra regione, ci ha lasciato e che sia anche un monito per noi, per tutti quanti noi affinché queste cose non si ripetano, ma nasca una sensibilità nuova nelle scelte politiche, imprenditoriali, amministrative e anche perchè no, da parte dei cittadini.

Buon proseguimento e buona giornata a tutti. Grazie.